ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Venerdì 26 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 297

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Forti masse di fanteria nemica attaccano dal Rombon alla Bainsizza

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 25.

Ieri mattina dopo alcune ore di sosta l'avversario riaprì su tutta la fronte violento fuoco di artiglieria che assunse carattere di tiro di distrazione fra le pendici sud del Rombon e la regione settentrionale dell'altopiano di Bainsizza, sul quale tratto poscia forti masse di fanteria vennero lanciate all'attacco delle nostre posizioni. La stretta di Zaga resistè all'urto nemico, ma più a sud, favorito dalla fitta nebbia che rendeva nulli gli effetti del nostro tiro di sbarramento, l'avversario riusciva a superare le nostre linee avanzate sulla sinistra dell'Isonzo e, valendosi degli sbocchi offensivi della sua testa di ponte di Santa Maria e di Santa Lucia, portava il combattimento sulle pendici di riva destra del fiume. Contemporaneamente poderosi attacchi sferrati ad ovest del Volnik (altopiano di Bainsizza) e sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele venivano respinti dalle nostre truppe, che in successivi contrattacchi tolsero al nemico alcune centinaia di prigionieri. Potenti azioni di fuoco, svolte dall'avversario sul Carso, furono da noi efficacemente controbattute.

CADORNA.

La linea dell'offensiva

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 24 Ottobre.

Il comunicato odierno annuncia l'attesa inizio dell'offensiva austro-tedesca sull'Isonzo, e un breve rallentamento obbligato dal cattivo tempo. La giornata di ieri era trascorsa tutta serena e fino a tarda sera brillò sul fronte un chiaro stellato. Le nostre truppe attendevano nella notte una ripresa violenta dei tiri d'artiglieria nemica, che durante il giorno non aveva dato prove di eccessiva vivacità. L'avversario aveva certo approfittato della giornata serena per dare le ultime disposizioni dell'attacco. Questo era aspettato dai nostri di ora in ora. L'offensiva due volte imperiale è ormai scevra di ogni elemento di sorpresa.

Di fatto un intensificarsi improvviso, rapido, violento del fuoco si notò su parecchi tratti di quel fronte da noi stessi ripetutamente indicato nelle due precedenti corrispondenze. Il comunicato lo dice compreso fra il Rombon e la posizioni a settentrione dell'altipiano di Bainsizza. E' una indicazione diffusa, che non esclude la possibilità di altre più o meno estese zone di attacchi diversivi e parziali.

Verso l'alba la pioggia indusse l'avversario a ridurre il volume del fuoco e a interrompere i tiri coi gas speciali; che anch'essi giungevano preveduti. Che gli austro-tedeschi avrebbero aperto l'azione con largo impiego di questi novissimi mezzi era noto. Non si ignorava la preparazione più prossima nè la più remota. Negli scorsi giorni erano stati visti palloncini-sonda sollevarsi dalle trincee austriache, per segnalare le direzioni e l'intensità delle correnti aeree. Era un chiaro segno dell'imminenza di attacchi con i gas. Non solo i nostri soldati erano stati provveduti di maschere, ma erano state date agli ufficiali istruzioni specialissime, e si erano metodicamente avvezzate le truppe a portarle per parecchie ore del giorno. L'intervento della pioggia ha fatto sospendere il lancio e il tiro dei gas, i quali pure col tempo umido perdono di efficacia. Quest'arma, così brillantemente tedesca, fu usata sul nostro fronte una sola volta dagli austriaci in grande stile sul San Michele nel giugno 1916. Di poi gli austriaci l'hanno quasi abbandonata. L'arrivo dei tedeschi ce la ricondusse; ed è evidente che il nemico conta non poco sugli effetti, specie in quei tratti di fronte dove ha le prowrie linee sovrastanti alle nostre. Senonchè tutti i gas speciali finora noti hanno vari tipi di arma difensiva, e in montagna, dove le correnti aeree sono frazionate e mutevoli, il loro uso può volgersi da un istante all'altro contro chi l'arrischia.

***

Nonostante questa nuova intermezza di pioggia i tiri delle grosse artiglierie nemiche continuano quasi su tutto il fronte; non solo di Plezzo e di Tolmino, ma di Gorizia e del Carso. I segni sono tutti di un'azione di fuoco in grandissimo stile. Lasciati sul fronte russo i piccoli calibri gli austro-tedeschi hanno qui concentrato i loro parchi d'assedio. Il fronte italiano, con la lunghezza e tortuosità delle sue linee, con i suoi frastagli montagnosi, con le sue insenature profonde, con gli appostamenti di batterie nascosti e riparati tra i boschi, con la molteplicità delle sue strade d'accesso e di raccordo, con le sue molteplici linee di difesa, di arresto, ecc., ecc., è evidentemente apparso ai nuovi alleati come un fronte di immenso consumo per le artiglierie. E' probabile che l'aiuto tedesco in fatto di cannoni sia superiore a quello in fatto di uomini. Ma non vogliamo arrischiare nessuna ipotesi. Quanto al contingente totale di fanteria si può fino ad oggi calcolarlo a una trentina di divisioni, disposte tra il Vippacco e il Rombon. Di questo una parte considerevolmente inferiore è composta di truppe germaniche; ci sono noti, per ora, elementi brandeburghesi, bavaresi e slesiani. Il noto Corpo bavarese alpino che era stato segnalato tempo fa in posizioni del Trentino, è attualmente sul fronte Giulio, fa parte delle forze d'attacco alleate. E' naturale che la Germania, la quale difetta di truppe alpine, abbia inviato contro il nostro fronte questa sua unità quasi unica, composta neanche di una decina di battaglioni. Delle altre truppe germaniche si sa che sono state raccolte da varie formazioni, e rinforzate da elementi scelti, più atti alla difficilissima guerra di montagna. Sono gli uomini che correbbero soprattutto a nostri vecchi esperimentati magnifici difensori delle Alpi! Vi conferma la presenza al Quartiere Generale nemico del tedesco von Below, che dovrebbe assistere l'imperatore Carlo nella sua seconda offensiva contro di noi. In Germania lo si ha in concetto di buon comandante. In Austria è presumibile si attenda a giudicarlo dopo questa prova... In Italia Otto von Below è quasi ignoto. La celebrità gli viene a un tratto dal suo intervenire al comando di alcune divisioni contro di noi. L'assegnazione dei minori comandi germanici è stata fatta indipendentemente dalla nazionalità dei contingenti. Quanto ai rapporti fra germanici e austriaci, un diseriore ci dava, fra l'altre, queste notizie: è fatto obbligo all'ufficiale austriaco di salutare e di presentarsi pel primo al suo commilitone germanico di pari grado.

Non è il caso di dar dettagli sull'armamento delle truppe tedesche: esse hanno mitragliatrici pesanti e leggere. Trattandosi di azione offensiva è logico che queste siano state distribuite in maggior numero di quelle. L'equipaggiamento deve essere di montagna.

E per oggi non abbiamo altro da dire.

LUIGI AMBROSINI.

70 cannoni e 30 lanciafiamme catturati dai francesi

Parigi, 25.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord dell'Aisne l'artiglieria tedesca si è mostrata particolarmente attiva nel settore di Craonne-les-Bovettes e nella regione del forte della Malmaison. Sul nostro nuovo fronte, che va dal Mont des Singes, che occupammo interamente, a Chavignon, il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria. Pattuglie da noi inviate nella regione di Chavignon e di Pontavaux hanno ricondotto gran numero di prigionieri. Le automab li blindate d'assalto ebbero una grande parte nell'importante attacco di ieri. La cifra dei prigionieri fatti da ieri supera attualmente gli 8000. Fra il materiale lasciato nelle nostre mani, e che non potrà essere inventariato che fra parecchi giorni, non è stato possibile finora rinvenire che 70 cannoni, una trentina di apparecchi lanciafiamme ed alcune mitragliatrici. In Champagne, nella regione montuosa, abbiamo effettuato con successo due colpi di mano, il primo a nord d. Prunay, il secondo sul Mont Haut; abbiamo ricondotto una quindicina di prigionieri. Sulla riva destra della Mosa vive azioni di artiglieria nelle regioni di Samogneux, di Vacherauville, di Chaume e ad ovest di Douaumont.

Il comunicato delle ore 15 dice: A nord dell'Aisne la situazione durante la notte nel settore di Braye-en-Laonnois-Chavignon è rimasta invariata. Sul fronte Chavignon-Mont des Singes le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso ed han raggiunto la fattoria di Bossy. Il numero dei prigionieri fatti da ieri sera in questa regione supera i 500. Vive azioni di artiglieria nella regione di Cerny-en-Laonnois, specialmente nel settore di Vauxaillon. Abbiamo disperso con pattuglie tedesche che tentava di avvicinarsi alle nostre linee ad est di Cerny. Un colpo di mano sulla testa di ponte di Sapigneul, che il nemico aveva fatto precedere da un violento bombardamento è fallito. Sulla riva sinistra della Mosa attività delle opposte artiglierie nel settore del Bois-de-Chaume. Abbiamo eseguito nelle regioni degli Eparges un'operazione di dettaglio, che ci ha permesso di rimaner prigionieri. I velivoli tedeschi han lanciato due bombe su Nancy. Nessuna vittima. Durante la notte del 24 cinquantuno apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e sono caduti sbandati nelle nostre linee.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante la notte abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramuccie fra pattuglie a sud-ovest di Ravicourt. Nel pomeriggio l'artiglieria tedesca è stata attiva contro le nostre posizioni nella foresta di Houthulst. I nostri artiglieri hanno effettuato operazioni di controbatteria, di bombardamento di distruzione in vari punti ed hanno provocato una forte esplosione sulle retrovie tedesche nel settore di Nieuport. Il tempo è piovoso e burrascoso.

Il Ministero battuto con 314 voti contrari e 96 favorevoli

Le dichiarazioni del ministro Sonnino

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

La seduta comincia alle ore 14. Dopo le interrogazioni si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Il Commissario ai consumi

ALFIERI, comniss. gen. per gli approvvigionamenti e i consumi, premette che l'aggregazione del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi al Ministero degli interni, è stata misura assai utile ed opportuna, come quella che potrà assicurare in tutte le regioni d'Italia la pronta ed efficace attuazione dei provvedimenti annonari. Esclude che l'essere egli un militare possa procurargli imbarazzi nel caso di contrasto tra le esigenze alimentari dell'esercito e quelle della popolazione civile. Al riguardo osserva che tali conflitti saranno ben lungi dal verificarsi e si avrà invece, come si è avuto in passato, una cordiale collaborazione fra le Autorità civili e quelle militari, le quali tutte ben sanno che la loro opera è comune e che comune è il loro intento: quello di rafforzare al fronte e nel territorio la resistenza del Paese di fronte al nemico (Vive approvazioni; applausi). Non si dissimula la gravità del suo compito. Sa perfettamente che il servizio civile degli approvvigionamenti, che ha, dopo doverosa ponderazione, acconsentito di dirigere, è cosa ben diversa di quella dell'Intendenza generale dell'esercito, del quale fu capo in passato. Accenna in special modo alle difficoltà inerenti al trasporto delle vettovaglie così per mare come per terra ed assicura che gran parte dei suoi sforzi sono volti a superare. Rilevando l'importanza del servizio degli approvvigionamenti, annunzia di aver istituito un'apposita Direzione generale, che ha avocato a sè questo servizio. Bisogna soprattutto guardare all'avvenire, onde non manchino al Paese le risorse alimentari indispensabili. Ha ferma fiducia che i paesi alleati, i quali apprezzano il nostro leale ed efficace concorso alla causa comune, ci aiuteranno nella provvista e nel trasporto delle derrate di cui abbisogniamo (Approvazioni).

Circa le requisizioni, nota che esse hanno creato situazioni artificiali e dato luogo a non poche difficoltà, ma riconosce che ormai non vi si può rinunciare pur esaminandone i limiti e riaffermandone i procedimenti (Approvazioni). Assicura che vigilerà severamente sulla conservazione dei generi requisiti e depositati in magazzini. Afferma quindi la necessità del contingentamento, che la mancanza di scorte rende inevitabile. L'oratore rileva che l'assegnazione dei contingenti è fatta in modo diverso, a seconda delle condizioni e delle esigenze delle varie regioni. Ammette che in questo siano stati commessi alcuni errori e assicura che ai medesimi si viene e si verrà riparando. Si terrà speciale conto delle difficoltà di rifornimento in cui verranno a trovarsi nella stagione invernale i paesi di montagna, a causa della mancanza di comunicazioni. Anche pel razionamento, necessario per la buona riuscita di esso, è indispensabile una razionale organizzazione, che spesso manca in parecchie località. Ottimo strumento è la tessera, la quale ha anche una importanza morale grandissima e va applicata, specie nei momenti in cui vi è abbondanza di determinati generi. Si compiacerà coll'applicare la tessera al riso ed alla pasta, per poi passare al pane. Quando il sistema sarà stato adottato dovunque, ben potrà il Paese dire di aver dato una magnifica prova di disciplina morale.

Ritiene necessario modificare i consorzi granari. (Approvazioni, interruzioni). Riconosce che essi però rappresentano, in questo momento, una divisione di attributi ed di responsabilità che non è nelle sue intenzioni abbia a durare. (Vive approvazioni). Ha dato ai prefetti piena responsabilità ed intende che essi adempiano diligentemente a questo compito. (Applausi). Concludendo, afferma di aver piena fede nelle risorse nostre, negli aiuti degli alleati, ma soprattutto nelle virtù del popolo italiano. Sa di non dover essere ottimista e di non dover creare illusioni nè a sè nè agli altri e quindi non esclude l'eventualità che abbiamo a sopportarci gravi sacrifici. Questi saranno ben poca cosa in confronto di disagi e dei pericoli che i soldati tuttodì affrontano nelle trincee (Approvazioni). Ed è cercando di imporre le privazioni agli agricoltori in compenso di ciò che ai essi deve il paese in armi, a maggior somma dei sacrifici incombe alle città e specialmente alle grandi città. Fra queste non ha fede, — virilmente sopportati da tutte le classi e specialmente da quella meno benestante, che si trova nel disagio maggiore e che ha per dato all'esercito la massima parte dei valorosi soldati di complemento. (Vivi applausi). La più rigida economia nei consumi si impone ormai a tutti. Con ogni energia l'oratore curerà che essa sia da tutti osservata, in quest'opera confida di avere dal Parlamento aiuto di consigli, di collaborazione, di propaganda; in quest'opera è sostenuto dalla più ardente fede nella vittoria, dalla ragione vitale di una patria sempre più forte e sempre più grande. (Vivissimi prolungati applausi, moltissime congratulazioni).

CHIMIENTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermando la sua ferma e sicura fede nei fini e nelle ragioni della guerra che Parte, Governo e Parlamento vollero nell'interesse dell'Italia e della civiltà del mondo, rinnovando la sua fiducia nella politica estera e militare, proclama l'urgenza di una politica agraria meglio rispondente alla necessità imperiose della resistenza nazionale».

Il Ministro degli Esteri

Alle 15.35 prende la parola l'onorevole ministro degli Esteri. L'aula presenta un aspetto imponente. Assistono oltre 400 deputati. Le tribune sono gremitissime. In quella diplomatica assistono l'ambasciatore di Francia e di Russia, Barrère e De Giers, nonchè gli altri rappresentanti diplomatici dell'Intesa e dei paesi neutrali. Al banco dei ministri sono presenti tutti i componenti il Gabinetto.

Gli acquisti negli Stati Uniti

L'on. SONNINO, fra l'attenzione dell'assemblea legge il suo discorso e dice: «Vorrei rispondere nella maggior misura che mi sia consentita dalla delicatezza degli argomenti, alle varie osservazioni e domande che mi sono state rivolte dai diversi oratori durante la presente discussione, e per procedere con ordine comincierò da quei singoli temi sui quali mi è stata chiesta qualche spiegazione, procederò poi alle questioni più generali riflettenti la situazione internazionale. L'on. Nitti mi ha diretto alcune domande riguardo all'istituzione dell'alto commissario per gli acquisti negli Stati Uniti d'America. E' chiara la necessità di coordinare l'azione dei varii servizi pubblici che debbano fornirsi largamente di merci negli Stati Uniti e che per la maggior parte mantengono larghi agenti speciali che si occupano degli acquisti e dei contratti relativi.

Spesso disastri diversi debbono fare acquisti importanti della stessa merce ed ogni concorrenza simile, nelle presenti difficili condizioni generali dei mercati, potrebbe riuscire di grave danno allo Stato. Dopo il viaggio compiuto negli Stati Uniti dalla nostra missione, si sono verificati vari fatti nuovi. Per espresso desiderio del Governo di Washington, le funzioni di reparto fra Stato e Stato dei titoli degli acquisti di ciascuno degli alleati e di tutti riuniti, le indicazioni della priorità delle ordinazioni e la distribuzione del tonnellaggio complessivo via via disponibile, sono ora state deferite al Comitato interalleato che deve costituirsi in una capitale europea, probabilmente Londra, al quale si è testè aggiunto che parteciperà un rappresentante americano. Le funzioni poi di indicazione dei fornitori e di fissazione dei prezzi, sono devolute al Comitato americano residente a Washington, mentre il collocamento delle ordinazioni e l'ulteriore sviluppo delle pratiche restano affidate alle singole delegazioni degli stati Uniti. Visto inoltre, per quel che ci riguarda, la quantità limitata del tonnellaggio, di cui possiamo valerci, oltrechè delle somme disponibili per il pagamento all'estero, la precedenza nelle importazioni a vantaggio dell'uno o dell'altro Ministero, vengono determinate dal Comitato speciale dei ministri residente in Roma sotto la presidenza del ministro del Tesoro. A questo Comitato compete di regolare ogni ordinazione di acquisto come quello degli effettivi trasporti dalle merci in pre dell'uno o dell'altro servizio in relazione ai mezzi finanziari di cui il tesoro possa via via disporre per il pagamento d'esito o indiretto in dollari. Una gran parte così degli uffici di coordinazione e reparto, che al tempo della nostra missione negli Stati Uniti si consideravano come da attribuirsi al cessibile alto Commissariato, sono oggi defer ti ad altri organismi di concentrazione sedenti in America ed in Europa. In queste condizioni di cose, è evidente che il lato tecnico delle funzioni degli alti commissari in America è grandemente diminuito, mentre ne rimane integra l'importante funzione politica. E questa non potrebbe essere più efficacemente compiuta da nessun altro che dall'ambasciatore, il quale, per la sua posizione e per il suo mandato, rappresenta appunto presso il Governo locale la somma degli interessi politici del nostro paese. Ma vi è un'altra considerazione che m' limito ad accennare e che, per quanto di ordine accessorio, può aver effetto non trascurabile, ed è l'opportunità di evitare possibili e dannosi dualismi che la indeterminatezza delle funzioni sull'amente insenera anche fra persone animate dalla migliore buona volontà. Io sono convinto che le provvidenze adottate dal regio Governo nell'importante e delicate materia all'esame per le funzioni dell'alto Commissariato al regio commissario d' Washington rispondano pienamente alle nostre esigenze.

I passaporti

L'on. Labriola ed altri hanno mosso rimprovero al Governo di non aver concesso il passaporto a coloro che intendono partecipare di persona al congresso internazionale socialista di Stoccolma ed alla conferenza, pure internazionale, delle Confederazioni sindacali tenuta ai primi d' ottobre a Berna e quanto a dire per queste due riunioni valga in massima parte equivalente pel cosidetto congresso internazionale per la pace sinora convenuto a Berna pel 15 ottobre e che è stato poi rimandato al 12 novembre prossimo. Sono varie forme di accordi in cui l'uno o l'altro partito pacifista cerca di mettersi d'accordo con gli elementi affini senza per imporre i suoi particolari modi di vedere al governo e con questa non piccola differenza che quegli stessi partiti in paesi a noi nemici sono in perfetta intesa coi loro governi e si prestano a fare il loro giuoco. — Voci dall'Estrema: Non è vero! — SONNINO, continuando: ... mentre nel paese nostro, e benchè in molto minore misura, anche nei paesi alleati essi cercano di fare una loro politica speciale partigiana contro e a dispetto del rispettivo governo coalizzati per volontà della rappresentanza legale della nazione. — DE GIOVANNI: Non è vero. — Voci da destra: E' verissimo. — LABRIOLA: Ed Henderson? — Altre voci dall'estrema: Henderson e Thomas! Henderson era forse un traditore?

SONNINO — Noi non possiamo permettere ciò, senza ledere la causa degli alleati e compromettere i supremi scopi per cui il nostro paese è entrato in guerra. (Approvazioni). L'intera nazione, nella sua collettività rappresentata dal Parlamento e dal Governo, che ne risponde la fiducia, ha accettata la guerra e la sostiene ammirevolmente senza disparità di classi e di partito. L'intera nazione, nella sua collettività, rappresentata dal Governo con l'assenso del Parlamento, deve fare la pace. Ogni azione distinta di partito in collusione cogli elementi nemici deve essere esclusa (Applausi).

BELTRAMI: — I popoli si imporranno ai governi!

La situazione generale

SONNINO: — E passo senz'altro a discorrere della situazione generale. Dopo le ultime comunicazioni, che ebbi l'onore di fare il Parlamento, l'atto d'chiarato a guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria, la Cina e il Siam e alla sola Germania la Liberia, e hanno reso le relazioni con la Germania la Repubblica di Haiti, Costarica, Perù e Uruguai (Ilarità ironica dei socialisti, commenti). Scoppia improvvisamente un incidente tra gli onorevoli Lajanni e Dugoni. Il primo sta in piedi presso la scaletta dell'emiciclo ed il secondo è al secondo banco dell'estrema. I socialisti spalleggiano Dugoni. Interviene il Presidente il quale osserva: — Loro parleranno in seguito nello svolgimento degli ordini del giorno. Se hanno ben illesi! ENRICO FERRI: — Lo dica a Colajanni! (Voci dall'estrema: — Lo dica a Napoleone!). Sedato con un energico intervento del Presidente il breve incidente, l'on. SONNINO continua: — Nelle conferenze che ebbero luogo a Parigi ed a Londra in luglio ed in agosto scorso i Governi alleati ebbero nuova occasione di utile scambio di vedute e di solenne riaffermazione dei comuni interessi. La dichiarazione formulata dalla conferenza di Parigi constata l'irremovibile risoluzione degli Alleati di non deporre le armi prima di aver raggiunto lo scopo essenziale di rendere impossibile il ripetersi di una altrettale aggressione quale fu quella di cui gli Imperi centrali portano la responsabilità per aver iniziata la presente guerra. Venne pure stabilito che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia dessero fine simultaneamente ed in breve termine alle occupazioni militari che esse hanno obbligate di fare nel territorio dell'antica Grecia, della Tessaglia e dell'Epiro. Speciali accordi vennero stipulati per l'occupazione militare provvisoria da parte dell'Italia dei territorio traversato dalla strada Santi Quaranta-Monastir fintlove essa attraversa il Mezzo-corno la frontiera albanese determinata dalla conferenza di Londra del 1913 (nuovo fremito di stupore che Francia, Gran Bretagna e Italia manterranno, durante la guerra, una base navale e militare nell'isola di Corfù essendo inteso che l'isola intera resterà sotto la sovranità della Grecia. Nella successiva conferenza di Londra gli Alleati si accordarono su altre importanti questioni relative specialmente alla condotta delle ostilità, sempre più cementando l'unione loro sincera, leale ed inscindibile.

La situazione della Russia

E' naturale che la Russia, stretta da un lato dalle necessità della guerra e dall'altro dai vasti problemi dei suoi nuovi ordinamenti, attraversi attorno un periodo di grave difficoltà interna (commenti); ma vi è luogo di bene sperare che nel popolo russo si riaffermi sempre maggiormente la convinzione che la tutela e la salvezza della libertà conquistata non può disgiungersi dalla difesa contro il nemico esterno. Questa necessità è quella che traccia sicura la via alla nuova democrazia russa ed è la via dell'onore e della sua gloriosa affermazione nel mondo (approvazioni). Il Governo russo, per bocca del ministro degli affari esteri, nella recente occasione del centenario di Cochiusko, ha pubblicamente riconosciuto il diritto della nazione polacca all'unità, alla indipendenza ed alla libertà, ed a questo riconoscimento danno pieno e cordiale adesione gli alleati (approvazioni).

Sotto il Governo di Venizelos, la Grecia ha chiarito la sua posizione nella guerra (commenti), eliminando quegli equivoci che durante gli ultimi tempi del regno di Costantino avevano prodotto non poca incertezza nella situazione internazionale di quel paese. L'esercito e la marina di Grecia, con l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, sono in via di riorganizzazione, per mezzi quanto prima agli Alleati nella lotta contro i comuni nemici.

Il recente scambio di visite fra il Presidente della Repubblica francese e il Re d'Italia ha dato luogo di constatare e riaffermare la perfetta armonia e la completa fiducia che presiedono alle relazioni delle due Nazioni sorelle ed alleate (Vivi applausi). Una collaborazione sincera, fondata sullo scrupoloso rispetto dei rispettivi interessi nel mondo, che costituisce una vitale utilità tanto per l'Italia quanto per la Francia, le due Nazioni legate da vincoli tradizionali, ora vieppiù cementati dalla fratellanza delle armi, procederanno sicure nella via del progresso e verso le gloriose finalità che a loro addita il genio inerrante della razza latina (Approvazioni). La visita del nostro Sovrano a S. M. il Re dei belgi attesta inoltre tutta la viva e sentita partecipazione degli italiani alla sventura di quel popolo eroico (Vivissimi prolungati applausi; grida di: «Viva il Belgio!»).

La Nota del Papa e la pace

Nello scorso agosto il Pontefice diramò agli Stati belligeranti una Nota, in cui, con l'alta autorità della sua spirituale missione, riaffermò solennemente i benefici della pace ed annunciò le provvidenze d'ordine generale da adottarsi dopo la guerra dal Consorzio delle Nazioni, allo scopo di prevenire una ripetizione di questo immane conflitto (Segni di attenzione). Su questo terreno più generale non possiamo che acconsentire con l'autorevole parola del Papa, ma quando si scenda ad esaminare la Nota del Pontefice nell'indicazione pratica delle condizioni di pace vi ravvisiamo quella medesima indeterminatezza che caratterizza le comunicazioni da parte nemica, e che rende impossibile o inutile qualsiasi conseguente scambio di vedute. Gli ultimi discorsi del Cancelliere e dei ministri germanico degli esteri, e dei ministri degli esteri di Austria-Ungheria dovrebbero pure far cadere le illusioni di ognuno: nessun terreno pratico di discussione viene offerto sia dalla Nota del Papa, sia in quei discorsi per quanto riguarda le contingenti condizioni della futura pace.

Occorre tener presente che ben altra importanza avrebbe l'inizio reale di trattative tra le parti contendenti di quella che possa avere la semplice enunciazione unilaterale di desiderate condizioni di pace, che metta innanzi l'una e l'altra di esse. Non basta per iniziare utilmente negoziati che l'uno o l'altro belligerante esprima le sue aspirazioni di guerra ossia le condizioni alle quali vorrebbe che la pace si facesse. I Governi alleati non si sono mai rifiutati, anzi si sono sempre dichiarati disposti, come è loro dovere, a prendere in esame e a discutere fra loro qualunque proposta di pace che venga seriamente messa innanzi dagli avversari, ma ciò non significa affatto la possibilità e la convenienza di entrare nei negoziati su tali proposte, quando esse non presentino i caratteri voluti di serietà, oppure siano tali, per la troppa divergenza degli scopi fondamentali ed essenziali per cui viene proseguita la guerra dagli alleati stessi, da non offrire alcuna più lontana probabilità che le trattative in contraddittorio o in comune cogli avversari possano condurre ad alcuna pratica soluzione, all'infuori di ogni successivo radicale mutamento nelle vicende della guerra combattuta. (Approvazioni). L'entrare in negoziati tra i belligeranti sia direttamente sia per interposta persona non potrebbe condurre altrimenti ad alcun utile risultato, e se invece a ciò mirano sovratutto gli Imperi centrali, cioè al fatto in se stesso dell'iniziato di trattative senza che essi si siano impegnati e compromessi per alcun preciso scherno di condizioni atto a servire di base alle trattative stesse, è soltanto perchè essi sperano sui risultati di sfibramento e rilassamento (bonissimo) che la notizia dell'avviamento delle trattative produrrebbe nell'animo delle nostre popolazioni, creando la falsa illusione di un'equa prossima fine delle ostilità. (Vivissimi prolungati applausi). Una volta che gli Imperi centrali fossero giunti al fatto delle trattative anche mediante vaghe e non ufficiali nè scritte dichiarazioni al terzo intermediario relative a supposte concessioni che sarebbero disposti a fare, sia a la Francia, sia all'Italia, essi l'opera confidano di conseguire senz'altro due risultati: 1.o creare dissidi tra gli alleati (Benissimo) col far discendere le maggiori concessioni prospettate a favore dell'una Potenza dalla denunciazione della coalizione dell'altra (Approvazioni) o addirittura dall'aver tratto, per parte degli imperi stessi, di posti vi compensi a carico di un terzo alleato (Vive approvazioni); 2.o Suscitare vane illusioni nelle popolazioni esauste di sacrificio tali da rendere che i Governi alleati e democratici si trovino successivamente costretti ad accettare anche le più dure condizioni per la difficoltà di mantenere lo spirito pubblico nel loro rispettivi paesi al diapason occorrente per una vigorosa ripresa delle ostilità (Vivissimi prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra).

Ciò a cui non pongono abbastanza mente tutti coloro che, spinti dal solo sentimento umanitario, e non da considerazioni interessate o dal semplice desiderio di servirsi del grido di pace come di un'arma di guerra (benissimo), vorrebbero adoperarsi nel miglior modo per la più sollecita cessazione delle ostilità è che ogni pubblica iniziativa di mediazione pacifica, se presentata in un momento inopportuno, è atta ad ostacolare anzichè promuovere il riavvicinamento tra i belligeranti nonchè la conclusione di un qualsiasi accordo tra di essi (Vivi applausi; interruzioni all'estrema sinistra). BELTRAMI: — Domandiamo quale sarà il momento (Rumori; ilarità dei socialisti).

Esame della Nota pontificia

SONNINO. Qualunque intromissione intempestiva o prematura tende a spingere le parti contendenti ad una più rigida affermazione se non all'amplificazione del loro già dichiarati scopi di guerra rendendo così più difficile ogni principio di transazione o di componimento. Nella Nota del Papa si accenna distintamente alle questioni: 1.o del disarmo generale e dell'arbitrato obbligatorio tra le nazioni; 2.o della libertà dei mari; 3.o della esclusione delle riparazioni materiali e indennità di guerra, salvo eccezioni particolari, 4.o della evacuazione dei territori nemici occupati; 5.o dell'esame, con spirito di conciliazione e possibilmente con riguardo alle aspirazioni delle popolazioni, delle speciali questioni territoriali dibattute tra Potenza e Potenza. Le due questioni del disarmo e dell'arbitrato sono strettamente connesse tra loro perchè sarebbe tanto più agevole ottenere il consenso generale del disarmo quanto meglio venisse assicurata la difesa di ciascuno degli altri belligerenti, i quali si sono già dichiarati al riguardo nelle loro risposte al primo messaggio del presidente Wilson. Il difficile sta nel trovare l'ordinamento pratico che riduca in atto tali desiderati. FERRI ENRICO. — L'abolizione degli eserciti permanenti. SONNINO... per potere fare subentrare, come invoca il Papa, la forza morale del diritto alla forza materiale delle armi. Il cardinale Gasparri, prima ancora dal'on. Ferri, (vivissima ilarità applausi), nella sua Nota al Governo inglese del 16 settembre, propone l'abolizione generale della coscrizione obbligatoria. Non voglio ora discutere particolarmente tale proposta, ma essa non mi sembra più oggi nè domani di facile attuabilità tanto più che il solo servizio volontariato, per gli Stati, la cui difesa è soprattutto affidata agli eserciti di terra, significa, in tempo di pace, servizio di sole milizie mercenarie. Il che presenta pure i suoi pericoli nei riguardi interni. FERRI ENRICO: — E l'Inghilterra? (Commenti) MORGARI: — E gli Stati Uniti? — A questo punto i socialisti si accorgono che ai giornalisti è stato distribuito il testo del discorso dell'on. Sonnino e protestano. FERRI ENRICO: — Danno il libretto dell'opera DUGONI: — Perchè la stampa ha dei privilegi sul Parlamento?

SONNINO: — Ma qualunque sia il mezzo pratico che si voglia escogitare pel raggiungimento dei due primi postulati della Nota papale, resta per certo che esso non può non prendere per base la rigorosa osservanza della fede internazionale e della parola impegnata, il che converrà ricordare quando scenderò a discorrere particolarmente della questione belga, compresa nel 3.o e quattro delle proposte papali. Quanto alla libertà e comunanza dei mari, in tempo di pace, nessuno la contesta, in tempo di guerra è difficile è di farla valere. (Benissimo). Gli Imperi centrali dichiarano in teoria di accettarla, ma la loro risposta pratica l'avete avuta nel metodo ripetutamente e impunemente raccomandato al proprio Governo, come forse la cosa più naturale del mondo, dell'affato gravissimo a Buenos Aires mentre stava impegnando la parola del Governo stesso al pieno rispetto della inoffensività delle navi argentine, nel cosa'detto ciclo di affondarle senza lasciar traccia. (Vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi, commenti). Condonazione reciproca dei danni e delle indennità di guerra, salvo qualche eccezione per ragioni particolari: — queste eccezioni, ha spiegato il cardinale segretario di Stato in alcune sue interviste, comprendono il caso del Belgio.

La questione del Belgio

Permettetemi di osservare che la questione del Belgio merlava di essere trattata da sè separatamente ed esplicitamente nella Nota papale (benissimo) e non compresa qui indistintamente tra le possibili eccezioni alla regola del condono delle indennità e poi soltanto menzionata come uno ... tanti esempi nella questione dell'evacuazione dei territori occupati (Vive approvazioni). Ma anche facendo astrazione, per ora, dalla questione del Belgio, parmi evidente che quando si incontra l'imperio della forza morale del diritto è necessità di distinguere la questione delle indennità così dette di guerra e dei danni inevitabilmente conseguenti alla guerra stessa, da quella delle espansioni pel danni arrecati da un bel garante volontariamente contro tutte le regole e convenzioni del diritto delle genti e delle convenzioni dell'Aja, con le devastazioni arbitrarie, col maltrattamento ed asservimento degli abitanti. Ora i danni della due specie non si deve poter invocare alcun principio di reciproco condono (Vive approvazioni) cui la Nota papale cita in forma soltanto di esempio dalla regola generale della sua applicazione alla Germania: «la evacuazione totale del Belgio con la garanzia della sua piena indipendenza politica militare ed economica di fronte a qualsiasi Potenza», frase che si alquanto di lapidazione germanica che vorrebbe mutare a ... ai attenuare la criminalità dell'invasione perpetrata all'inizio della guerra (Vive approvazioni, applausi e commenti). L'invasione del Belgio per parte della Germania violatrice della neutralità, che essa stessa aveva garantita, ha fatto retrocedere di secoli tutto il diritto delle genti (benissimo). Togliendo ogni valore di garanzia alla parola impegnata (nuovi applausi) e rendendo così assolutamente vani tutti i provvedimenti finora escogitati per la conservazione della pace mediante la semplice accettazione comune e volontaria di istituti di conciliazione o di arbitrato fra le nazioni (applausi) si torna all'era selvaggia e predatoria della umanità (approvazioni). Non vi è più garanzia che valga all'infuori del pegno del possesso, cioè materiale degli elementi sicuri di difesa contro la violenza. E guai bellico non ha più nessuna altra sanzione che l'esercizio delle pure rappresaglie: *Necessità non ha legge*, proclamava Bethmann Hollweg dinanzi al Reichstag. La fede data, dunque, non ha valore di fronte al vanta

riconoscibile dalle stesse popolazioni più selvaggie; non si tratta di danni risultanti dalle varie sorti delle armi lealmente maneggiate. Nel caso del Belgio vi è stata una serie specifica, flagrante, scandalosa violazione di ogni legge di guerra e di pace, di ogni più elementare fondamentale principio nonchè del diritto internazionale, ma della stessa buona fede fra gli uomini nel rispetto alla parola solennemente e liberamente data (Vivi applausi).

Onde il mettere semplicemente a pari la questione del Belgio con la restituzione e lo scambio degli altri territori occupati dall'uno o dall'altro belligerante durante le ostilità, è un alterare la verità dei fatti, è un confondere insieme situazioni diverse, è uno sminuire ingiustamente le sacre ragioni di diritto e di moralità pubblica che militano a favore del Belgio. Indipendentemente a al disopra di ogni altro aggiustamento o accordo. Si verrebbe così in realtà a proclamare pel futuro, con un solenne precedente storico, la piena giustificazione di qualunque violenza o fraudolenta occupazione di un territorio neutro, anche se preventivamente garantito dallo stesso invasore quando una siffatta occupazione gli possa riuscire vantaggiosa come pegno per la rivendicazione al termine della guerra di altri territori propri di cui si sia impadronito il nemico (Approvazioni; interruzioni all'estrema sinistra; proteste dalle altre parti).

Restituzione di territori e diritto nazionale

Lasciando il Belgio e tornando alla proposta generica della restituzione reciproca dei territori attualmente occupati, osservo che non si fa nella Nota papale alcun cenno di riserva di restituzione per quei territori su cui veriosio specialmente le questioni tra l'Austria e Polonia, per le quali il Papa esprime la speranza che si vogliano esaminare con spirito conciliante tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli. L'invito così formulato costituisce indubbiamente la parte più importante e originale, il punto più luminoso della Nota papale, per quanto esso non formulasi alcuna base possibile e pratica all'iniziamento di qualsiasi trattativa. Ad ogni modo a questo invito di prendere in qualche considerazione le aspirazioni dei popoli hanno risposto in modo categorico gli imperi centrali, esso lo Czernin nel suo discorso del 3 di questo mese a Budapest ed il Kuhlmann il 9 corrente davanti al Reichstag, e la risposta, così pei territori reclamati come italiani dall'Italia, come nei riguardi dell'Alsazia e Lorena per la Francia, si compendia nelle semplici parole «no, mai». (Commenti; approvazioni).

Riassumendo, tutti vogliamo la pace, ed una pace che non sia soltanto una tregua. Siamo disposti, procedendo sempre di pieno intesa coi nostri alleati, ad esaminare ogni seria proposta di pace e di accordi che si venga da qualunque parte, inteso, per quanto si riguarda, completamente da ogni spirito così di vendetta e di rancore come di conquista o di imperialistico propotenza (approvazioni); ma vi sono alcuni punti essenziali sui quali non ci è dato di transigere (segni di vivissima attenzione); non possiamo far conto dei fini supremi, per cui siamo entrati in guerra e per cui già tanti sacrifici abbiamo richiesti dalla nazione, fini di liberazione pei nostri fratelli e di sicurezza della nostra indipendenza (Vivissime approvazioni). Tra i nostri fini di guerra non ci sono nè gli smembramenti di Stati nemici, nè cambiamenti dagli altrui ordinamenti interni. Garanzie della pace debbono in primo luogo trovarsi nelle condizioni stesse della pace, in quanto conformi all'equità, rispettose nella misura del possibile delle aspirazioni delle popolazioni, non contrarie ad un equo riconoscimento delle condizioni fondamentali di vita libera e indipendente di ogni Stato, non minanti a fondi aggressioni contro terzi e quindi intollerabili per la sicurezza altrui, ma assicuranti la difesa normale della indipendenza di ciascun Stato.

Per una pace equa e giusta

Le garanzie della pace, che si possono organizzare con una Lega delle nazioni e con la costituzione di arbitrati obbligatori, saranno un di più che si aggiunge allo stato di possibile durata normale di una pace equa e ragionevole, in quanto provvedano ad evitare i pericoli derivanti dalle ambizioni, dalle cupidigie, dalle torbide passioni e dalle ineluttabile prepotenze e cupezze sovrechianti degli uni o degli altri; ma la pace da conservarsi deve essere tale da meritare di essere conservata (approvazioni), perchè conforme ai dettami generali della giustizia della libertà e del rispetto della dignità umana (Vive approvazioni). Nella Nota papale non troviamo alcuna sufficiente indicazione delle condizioni fondamentali della invocata pace equa e giusta. L'appellarsi allo spirito di conciliazione tra le parti non dà nessuna base ad un negoziato e nemmeno suggerisce elementi di una eventuale transazione. Nè tampoco vi supplisce il dire che il vantaggio della ripetuta pace compenserà ciascuno, anche delle ragioni che infelicemente e dei torti non riparati, con l'insistere sulle garanzie di successiva durata di una pace che riscatti morti e infelici. Tanto il disarmo, quanto l'arbitrato obbligatorio, come la libertà e la comunanza dei mari rimandano al dopo guerra ed il suo perdurare, anzichè i termini in cui la pace possa essere conclusa e firmata. Le Nazioni alleate sono scese in campo per l'alto scopo ideale della difesa e reintegrazione della giustizia internazionale violata, del diritto dei popoli barbaramente calpestato, ma esse perseguono ciascuna fini particolari. I quali furono dall'essere inspirati a concetti di imperialismo, come tendenziosamente viene insinuato, rimandone appunto alla unanime legittima applicazione dei principi generali della giustizia internazionale, del diritto e della libertà dei popoli. La Francia altresì, insieme colla Russia, di quella aggressione del 1914, che ha posti elementi nella storia del mondo, persegue la restituzione delle provincie che violentemente le furono strappate nel 1871, e l'Italia compierà per la liberazione dei suoi confini naturali, per la liberazione dei fratelli oppressi dallo straniero, e per assicurarsi nell'adriatico le condizioni necessarie alla sua esistenza ed alla sua sicurezza. La questione adriatica forma per l'Italia una delle finalità essenziali della guerra, e come tale delle sue questioni, per bocca del Governo suo, per noi ed i nostri Alleati, è fuori discussione (Vive approvazioni). Nulla vi è di imperialistico nelle nostre rivendicazioni.

La nostra situazione in Adriatico

Non stimo di dilungarmi sulla insostenibile nostra situazione in conseguenza dell'artificioso assetto Adriatico prima della guerra. La diversa conformazione delle coste di quel mare produce particolarmente le gravi conseguenze di natura strategica, che furono e sono specialmente di fatto nella presente guerra. Dal punto di vista civile e marittimo noto ognuno che le nostre rivendicazioni sono imperative e concrete essenzialmente ispellanti e giustamente rispettose delle esigenze politiche ed economiche dei popoli slavi ed è notorio che ella così, trattandosi di territori a popolazione mista, nonostante l'alto valore economico, storico e politico dei centri di razza italiana della sponda opposta, il nostro programma è pertanto limitato alla necessità di sacrifici e concessioni compensate e mutui allontanamenti di una consistente di cose che permetta, in avvenire, la più difficile, la più cordiale ed amichevole collaborazione e convivenza della nostra razza con quella slava nostra limitrofa. (Vive approvazioni. Grandi al vicino Oriente, l'Italia, che per la stessa sua situazione geografica non può in alcun modo disinteressarsi delle condizioni del Mediterraneo così per ragioni politiche di libertà e di indipendenza come per la tutela dei suoi interessi nel campo economico ed industriale, non ha, come già dissi altra volta alla Camera, aspirazioni assolute, ma solo di equilibrio e di proporzionalità in dipendenza del l'assetto generale che risulti dalla guerra. La funzione mediterranea dell'Italia è funzione di equilibrio e, come per lo passato, così dopo una preziosa garanzia della futura pace in Europa. (Approvazioni).

E finito. Meditate, onorevoli colleghi, nel formare le vostre risoluzioni, sulla suprema gravità dell'ora: qui non si tratta di esaltare l'uno e di deprimere l'altro nostro partito, di accelerare più o meno qualche speciale riforma sociale o d'un particolare di legislazione interna: si tratta della sorte futura della nostra patria intera, ed io non credo mai essere responsabile. Temi più grave fattore della pace deve fare vale perchè non si turbi menomamente l'ordine pubblico sotto qualsiasi pretesto e forma rendendosi pieno conto quanto ciò ostacolerebbe e ritarderebbe la pace col rigovanizzare l'ormai depresso spirito guerresco degli imperi autocratici accrescendone la speranze e le illusioni di prossimo svigorimento nel campo nostro e le conseguenti loro esigenze e intransigenze. Ogni moto inconsulto, ogni turbamento dell'ordine pubblico non solo opera oggi nel senso di ritardare la pace col rinfrancare il nemico, ma tende pure a rovinare la pace stessa. Scioperare oggi in guerra vuol dire anche sabotare la pace. (Vivissimi applausi). Voi dure rovinare il paese cercando di costringerlo ad una pace vergognosa e disastrosa. (Vive approvazioni). Invocare poi la pace immediata o la pace a qualunque costo equivale invocare la peggiore delle paci, una pace non solo di disonore e di obbrobrio di fronte agli alleati, ma anche di completa rovina della patria, prolungando in pel maggiore danno e sofferenza preparare anche pel dopo guerra. Il paese ha invece tutta la forza della sua antica fiera e gelosa indipendenza come guerra di liberazione e di affermazione dei propri sentimenti diritti di sicurezza e di indipendenza.

Il segreto della vittoria è uno solo, una sola è la via che vi possa condurre: perseverare e resistere, e non solo al fronte ove si combatte con le armi la guerra e persino i nostri soldati di terra e di mare, ma anche nell'interno del Paese domando le ineguale sofferenze. Evitando i pregiudizi inconsulti e dannosi di ogni specie, frenando con tenace dovere la passioni, le ambizioni, le impazienze, superando perfino i pulimenti e le amarezze con animo che vince ogni battaglia (approvazioni). Al Governo spetta il supremo dovere di nulla tralasciare nel provvedere e provvedere perchè il Paese possa durare nella lotta con la minore sofferenza possibile; a voi questo il sorreggere, consolare, guidare in questo arduo compito quel Governo a cui accordò la vostra fiducia, che senza una tale fiducia piena ed intera, senza il vostro leale appoggio ogni sua sforzo sarebbe vano. Sia come oggi si può affermare con sicurezza che vincere sul nemico: ciò sarà anche vincere se stesso.

La fine del discorso dell'on. Sonnino è accolta da vivissimi applausi, da quasi tutti i settori della Camera, dal massimo dei Estremi si congratulano i ministri, moltissimi deputati, perfino gli applausi e ripetono insistenti. I socialisti gridano frontemente: Bis! bis! La seduta viene sospesa per qualche minuto. Quando l'on. Sonnino esce dalla porta di destra i deputati che siedono nel settore di destra gli fanno una nuova ovazione. Dalla estrema si commenta ironicamente: Bis! bis! fuori!

L'on. Turati

Ripresa la seduta dopo il discorso dell'on. Sonnino parla l'on. Turati, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a rispettare l'azione e la sovranità dei liberi comuni, le cui rappresentanze, quali che siano le loro opinioni sul problema odierno della guerra, compiono ad essa opera di presidio alle popolazioni nelle difficoltà eccezionali del momento, ed a porre in atto senza indugio le provvidenze ed i miglioramenti da esse invocati come indispensabili a mantenere salda, in attesa della pace auspicata, la resistenza interna del paese che da imposte rapprossaglie governative viene sordamente ed irreparabilmente minata; d'impedire che la mobilitazione industriale in rapporto ai lavoratori, anche se soldati, diventi strumento di selezione reazionaria e di persecuzione poliziesca di classe». L'on. Turati, dice che rinunzia a svolgere quest'ordine del giorno, non perchè sia convinto che il governo abbia fatto operato nei suoi rapporti colle amministrazioni comunali, e con l'organizzazione della mobilitazione industriale, che spesso è divenuta organo di persecuzioni politiche; perchè la discussione ormai volge alla fine e d'oe che, data la situazione attuale, i socialisti non sanno se per abbattere questo Ministero facciano meglio a votare a favore o contro di esso. (Ilarità). A Camera chiusa vi furono molecoli tentativi di crisi extra parlamentare, ora si tenta una crisi extra parlamentare a Parlamento aperto. I socialisti non intendono comunque essere accomunati a questi vari tentativi. Essi voteranno contro il Governo per due ordini di moventi: per un motivo di politica interna e per un motivo di politica estera. L'on. Orlando nel suo discorso invoca che lo si liberasse dall'assedio della politica delle piazze. Quindi, levando sull'assegno dato in un momento di immediata della politica della fucilate dell'on. Bissolati, fece una grande difesa delle piazze che l'avrà. Noi, dice l'oratore, all'applauso con cui le sue parole furono salutate, avremmo potuto aggiungere il nostro, se non avessimo avuto dai fatti una grande vo smentita a queste teorie liberali. Mentre si enunciano infatti teorie così liberali, a Torino, ad Alessandria ed a Genova continuano a funzionare i tribunali di guerra e l'on. Sacchi continua a fare eseguire quei suo decreto che minaccia siano dieci anni di reclusione per chi dissente dalla guerra. Lo stesso Bissolati, l'on. Sacchi proclamò del resto ieri, affermando che non è lecito discutere della guerra.

La conferenza di Stoccolma

Continuerà il Governo, nonostante le sue assicurazioni di seguire una politica di libertà, a negare i passaporti a quei cittadini che volevano recarsi a Berna ed a Stoccolma? Nessuno vuole in Italia la guerra civile, quella guerra civile che l'on. Nitti dichiarò nel suo discorso anche teoricamente impossibile. Certo, essa è tecnicamente impossibile, se si intende parlare della guerra civile preparata non ci è un'altra guerra civile che può scoppiare senza preordinazione per l'acutirsi delle sofferenze. Molte cose sono legittimamente assurde, per esempio l'atto del fabbricante che per i minimi le sofferenze si batte colla fionda. Tuttavia questi fatti avvengono. L'oratore continua dicendo che l'on. Barzilai non era autorizzato a considerare avversario di tutti coloro che si dissero qui o altrove di sentimenti socialisti. Qualcuno gridò: Affissione!». BELTRAMI: Lo affiggerete voi questo discorso? (Rumori e commenti).

Ai voti! Ai voti!

Dopo il discorso dell'on. Turati da ogni parte della Camera si grida: Ai voti! ai voti! Il Presidente mette ai voti la chiusura. È approvata. Tutti gli oratori che hanno da svolgere ordini del giorno vi rinunziano, costretti dalle grida della Camera. Domanda la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. Boselli

BOSELLI, presidente del Consiglio: «Non posso fare quale ordine del giorno il Governo accetti, perchè non tutti sono stati svolti, ma al punto in cui la discussione è giunta, uno se ne troverà certamente, il quale affermi il volere e il giudizio della Camera. Sarò brevissimo nelle mie dichiarazioni. In questa ampia e intera scelta discussione il vostro plauditore consenso approvò le parti principali della politica del Ministero (Approvazioni). Anche la dove si avvertano manchevolezze è stato dimostrato, o voi con il vostro applauso avete consentito che noi vi siamo trovati di fronte a fatti nuovi, i quali tratto tratto intervano, e che noi abbiamo affrontato, avviandoci a quel periodo di sistemazione nel quale ormai siamo entrati (Commenti). Ma se i discorsi intesi in questa Camera plaudirono alla fondamentale opera del Governo abbonderanno in essi critiche generiche e dal numero dei ministri, da episodi non rari in qualsiasi Ministero, e che lo furono invece in un Ministero composto di uomini di varii partiti, e da non so quali manchevolezze di autorità. Il indirizzo si trasse al Ministero che ho l'onore di presiedere l'accusa di minor prontezza, di minor energia, di minore efficacia di azione. Ora, io posso altamente affermare davanti a voi e al Paese che il pensiero elevato di tutti i miei colleghi e il loro sentimento patriottico riuscì a formare una intimità operosa e che noi ci troviamo sempre uniti per dare ogni impulso e ogni efficacia alla guerra, per pacificare i partiti con un solo volere, sia quando seguimmo l'anima della guerra, che fu dei pari industriose per tutti noi, sia quando, per fatte le necessità della guerra, apprestammo solecitamente, adeguatamente ogni mezzo opportuno. E intanto la pacificazione per la quale io mi accingo all'arduo compito di formare e di presiedere il Ministero, la pacificazione dei partiti si è compiuta in questo Parlamento e si è estesa nella Nazione (Commenti). Nel sentimento di coscienza del Paese nella coscienza nostra e discendo al Paese austere parole sulla necessità dei sacrifici, e il Paese rispose alle nostre austere parole colle sue sublimi virtù. Ho inteso critiche, ora cortesi, ora dure, contro l'opera tutta: le ho inteso senza risentimento, ma senza timore (Approvazioni, commenti). Nessuno è giudice delle proprie forze e se una intima passione ci anima e nessuna passione è più ardente della passione della Patria, crediamo può ridarci sulla vittoria di essa (Vive approvazioni). Voi chiamate me, che ero ormai appartato su quel mio antico banco, e lo vorrei a questo posto non sarebbe altra ambizione che quella di dare quanto potevo essere nello mia vecchiezza in servizio del mio Paese (Vivi applausi, vivissime approvazioni). E se qualche vecchiezza in me si fosse, questo vi posse dire che anche quando trema la mano, il mio cuore è sempre fermo e saldo (vivissimi applausi) ed io che ho non la speranza, ma la certezza della vittoria (e questa certezza il Paese sente) e segue con la sua stessa fede, non dimenticai però la realtà delle cose.

Ma non mi posto a non mi pensai mai, e specie, di avere accompagnato col senso della realtà le ispirazioni della idealità sempre superiore. Perchè se il sacrificio della storia è opera e la gloria delle classi si sopprimono, resta da ora ciò che vi è di più alto per la libertà, per la gloria, per la felicità dei popoli (vivissime approvazioni). Ma, signori, i deputati, non a un uomo, non a un ministero guarda il popolo italiano, a voi esso guarda, e vi guardano gli internati ammalati prigionieri, che in questo istante una fiera lotta combattono, sopprimendo da prodi le offese nemiche, ed ai quali coll'unanimità dei lavori vuol arrecare il saluto della vittoria (vivissimi prolungati applausi; i deputati sorgono in piedi proclamando: Viva l'esercito! Viva l'Italia!). Essi conoscono nelle posizioni orgogliosamente conquistate contro i nostri nemici e con essi l'anima di tutto il popolo italiano (Vive approvazioni). Sono dal Parlamento può trarre vita e forza il governo e nel che fanno accompagnati da un pellegrino nostro da una vostra, sprimma con un atto sicuro di affidare onde può ripiomo di provare sulle e rimuovere quando fui nacque e fui [illegible] la prerogative del Parlamento, impreteribile, sacrosanto, [illegible] e [illegible] sempre sarà la più grande delle [illegible] verso le supreme del Parlamento [illegible] commenti. Ma, o signori, [illegible] del mio pensiero, tutta l'opera [illegible] in una via parlamentare in vigore [illegible] del nostro ordinamento, [illegible] fondamentale parlamentare in questo paese, [illegible] accettare [illegible] Camera sentirà la difficoltà, dove Garibaldi [illegible] oppone essa non fu più necessaria e dove [illegible] Mazzini governo e difese [illegible] a [illegible] a trattare [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Il successo della Grande Lotteria

Tutti a teatro...

Il successo della Grande Lotteria di Beneficenza organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina va delineandosi largo e sicuro. Ne sono prova le molteplici richieste di biglietti che giungono da ogni centro del Piemonte ed i doni che arrivano numerosi e ricchi da privati, da autorità, da enti, da associazioni. E' una gara di generosità spontanea che allieta e lusinga gli organizzatori di questa benefica e patriottica lotta. Pubblichiamo anche oggi una lista di offerte fra le molte pervenute, notando in modo particolare quella geniale e singolare dei fratelli Achille e Giovanni Chiarella. Essi hanno risposto fra i primi all'appello dell'Associazione della Stampa, la quale già in molte altre occasioni si è valsa della gentile e fraterna collaborazione dei due noti impresari. Essi offrono 40 abbonamenti festivi della durata di sei mesi. Sono così 40 premi che s'aggiungono alla lista già numerosa dei premi di questa sensazionale lotteria.

Il 40 abbonamenti valevoli per sei mesi all'ingresso per ognuno dei teatri Daniele Chiarella, Carignano, Alfieri e Scribe. Offerti dall'impresa Achille-Giovanni Chiarella.

Un fucile da caccia, offerto dal rag. comm. Mario Vicari, consigliere comunale.

Elegante e ricco servizio d'argento dorato, per frutta, per 12 persone, offerto dal rag. Donato Bachi, consigliere comunale.

Un'artistica statuetta in bronzo «Testa di donna», offerta dal gioielliere signor Edoardo Bachi.

Paletot sport velour laine con pelliccia, valore L. 400, offerto dalla Ditta G. Rodi & Figli.

Ricco golf-cape, valore L. 100, offerto dalla Ditta G. Rodi & Figli.

Altro elegante soft-asia, valore L. 100, offerto dalla Ditta G. Rodi & Figli.

Una coppia aironi imbalsamati, offerta dal signor Pietro Stefano Rinaudi.

Due cuscini a gelo, offerti dalla Ditta Severino Norzi.

Gran vaso portafiori in ceramica, offerto dalla Ditta Robert Gay & C.

I nostri valorosi

Al tenente colonnello di fanteria Rua cav. Carlo, di Torino, già decorato di medaglia al valore nella campagna di Libia, è stata conferita la medaglia d'argento al valore colla seguente motivazione: «Comandante di un battaglione marciava alla testa della sua truppa trascinandola con mirabile ardimento alla conquista di trincee nemiche, oltre le quali, superate accanite resistenze si avuto ordine di fermarsi, saldamente si mantenova sotto il fuoco aggiustato di successivi contrattacchi dell'avversario. - Trincee di Lokvica, 10 ottobre 1916».

E' stata concessa la medaglia di bronzo al caporalmaggiore sottoufficiale Giacinto Amadeo che fino dall'inizio della guerra si trovava al fronte di combattimento. Ecco la motivazione dell'onorifica distinzione: Per due giorni consecutivi guidava il proprio plotone con ardimento, calma e perizia alla conquista di posizioni nemiche, percorrendo zone violentemente e costantemente battute dal fuoco avversario finchè cadde colpito a morte. Loquizza, 14 novembre 1916.

Le Opere di assistenza

Il Consiglio dell'Opera il «Soldo al giorno» che con fervore di carità illuminata attende ai profughi, ai combattenti ed alle famiglie colpite dalla guerra, indirizza alle anime gentili il seguente appello: «Il «Soldo al giorno» ha sempre devoluto e devolve tutt'ora i suoi introiti per l'acquisto di filati di lana e di cotone per regalii utili ai soldati. Il Consiglio direttivo è dolente di non aver potuto fino ad ora, data la mancanza di spazio dei giornali, pubblicare i nomi dei fedeli oblatori e le somme ricevute. Volendo testimoniare alle benefiche persone, che sostengono con costanza quest'opera, la propria riconoscenza, il Consiglio offre al sottoscrittori di designare il nome di un soldato povero, a cui inviare in dono un pacco di utili oggetti di lana. Ogni pacco inviato al Comitato specificherà il nome del donatore. Urgente trattenersi è offerto ai nuovi sottoscrittori che versino un anno anticipato. Questa comunione di forze fra l'opera del «Soldo al giorno» e le offerte, che i privati sarebbero disposti ad inviare al fronte, ci sembra più adatta a realizzare e continuare il comune intento di assicurare ai combattenti, non ostante il progressivo aumento elevarsi dei prezzi dei filati, il prezioso possesso di oggetti a loro necessari». *Per il Consiglio:* I. Zini Terracini. — Ciascuno può prendere visione dei bilanci presso la sede del Comitato.

I rifornimenti agli operai militari

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Fra il Ministero della guerra e il Commissariato generale del consumo sono stati presi accordi circa la rispettiva competenza a provvedere ai cereali e derivati i militari in sedi e posizioni speciali, nonchè il personale addetto in dipendenza di tali accordi, il rifornimento dei generi sopraindicati al personale stesso, in quanto, e «a disposizione» degli stabilimenti industriali e di competenza del Commissariato dei consumi. Per conseguenza tutti gli operai militari, anche se vestiti in divisa, agli effetti del rifornimento dei generi in parola, devono essere considerati come borghesi, con diritto quindi a fare integrarmente i loro acquisti nei negozi di consumo civili, salvo presentazione dell'apposita tessera nei casi in cui questa sia prescritta per la popolazione in genere».

Le limitazioni di luce e gas e gli esercizi pubblici

Riceviamo: «La Confederazione esercenti alberghi, caffè, ristoranti, confetterie ed affini, presentò a mezzo di una sua speciale Commissione all'illustrissimo signor prefetto le seguenti domande: 1.o proroga dei termini per l'applicazione del Decreto sulla limitazione della luce, al solo scopo di accordare tempo sufficiente agli interessati per compiere le necessarie modificazioni agli apparecchi; 2.o che ad evitare perdita di tempo e di denaro in riparazioni che potrebbero subire nuove modificazioni, si sottoponga ad un pratico esperimento in qualche locale onde constatare se la nuova tassazione per metro cubo dia il sufficiente illuminazione quale l'autorità stessa ha intenzione di dare; 3.o che l'energia per riscaldamento possa usarsi nelle ore in cui è vietato l'uso del gas; 4.o che la distribuzione del gas si effettui, come a Milano, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 17 alle 22. La Confederazione suddetta raccomanda a tutti indistintamente i colleghi di osservare intanto il più strettamente possibile il Decreto prefettizio pubblicato sui giornali il 21 corrente mese, specialmente per quanto riguarda la luce esterna e nelle vetrine.

A proposito dell'adennità ai postelegrafonici

La Sezione della Federazione postelegrafonica di Torino ci scrive: «Il decreto apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* in riguardo alla concessione delle indennità caro viveri al personale postelegrafonico, di cui si fa cenno nel numero di ieri del suo pregiato giornale, non si riferisce ad una nuova indennità, ma a quella già da mesi e mesi concessa».

Il Convegno dei Sindaci rinviato

Il Comitato torinese di preparazione ci comunica che il Convegno dei sindaci, già issato per domenica prossima, è stato rimandato.

Le consultazioni gratuite alla Scuola Veterinaria

A datare dal 1.o novembre p. v. saranno riaperte le Cliniche chirurgica e medica della Regia Scuola veterinaria. Avranno pertanto inizio, salvo che nei giorni festivi, le consultazioni gratuite.

Nota spiritosa

La Confederazione esercenti, di Torino, in vista delle contravvenzioni date a parecchi suoi soci, avverte tutti i colleghi della città e provincia, che l'orario d'apertura degli esercizi pubblici è ora limitato dalla Questura alle ore 7 del mattino, eccezione fatta per tutti quegli esercizi che, essendo aperti al saggio di canto nati dai mercati pubblici, possono aprire i battenti alla stessa ora fissata dal bando d'ogni Comune per l'apertura del mercato.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 14 al 20 ottobre 1917

Auduso e Giordano, L. 15 — 17 ottobre 1916, L. 15 — Ai poveri di Sant'Antonio, affinchè preghino per la salute di mio marito, R. V., 5 — In memoria dei miei poveri morti piamente poco, 5 — E. L., per il pane di S. Antonio limosinato più grande, 5 — Nobile S. S., per la distanza povera di un soldato al fronte, 5 — Per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata e i favori dei poveri, *Pepet Lorenzo*, 5 — Mio voto e ringraziamento (S. 100 d'ogni mese) al B. Taumaturgo Sant'Antonio da Padova, e voi consulite la mia preghiera di grazia completa, L. — Mio voto e ringraziamento grazie veduti a voi, misericordioso Gesù Crocifisso, a voi candido le preghiere mie e di tutta l'famiglia per grazia completa, L. — Totale L. 95.

N. B. Nella Carità del Sabato pubblicata l'11 corrente, all'elenco: «In riconoscenza e per una preghiera alla S. Vergine della Consolata per la continuazione della sua protezione alla sua famiglia e per il buon esito di una domanda, L. G.» è stato erroneamente segnato L. 20, mentre L. 2. Il totale resta quindi di L. 87,50.

Seguendo la Cronaca

TUTTI GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

dovrebbero seguire l'esempio delle grandi officine nazionali che vanno istituendo delle biblioteche di consultazione tecnica ad uso dei loro capi operai ed operai intelligenti, perchè hanno riconosciuto la necessità sulla quale già s'informa l'attuale riforma dell'insegnamento professionale) di creare nelle mani d'operai una cultura tecnica, una mentalità intelligente e consapevole che diano il braccio alle esecutrice, le discipline lo sforzo e ne accresca il rendimento. Per iniziare questo biblioteche raccolse i diversi bisogni il mezzo più spiccio è di consultare il monumentale Catalogo dei 1700 Manuali Hoepli, la più ampia, coscienziosa e moderna raccolta di libri tecnici che esista attualmente in Italia. Fra le sue più recenti pubblicazioni *di speciale interesse per gli stabilimenti di metallurgia e di meccanica* ci limiteremo a citare: *Tecnica moderna degli acciai*, di *C. Goffi* (manuale per operai aggiustatori meccanici) con 88 figg., L. 4.50. *Tempera e cementazione dell'acciaio*, di *Leoni Milano*, L. 5. *Laminazione e lavorazione degli acciai, indurimento superficiale del ferro e cementazione*, di *A. Mussone* (terza ediz. rifatta), L. 2.50. *Il fabbro in tutti i metalli*, di *Bettanini-Mussone* (quinta ediz.), L. 3. *La tecnologia delle saldature autogene dei metalli*, di *S. Rapp* (seconda edizione), L. 3. *Guida pratica del meccanico moderno*, di *A. Mussone* (300 pag., 33 incis.), L. 4.50. *Manuale elementare di meccanica applicata per le officine e per le scuole operaie*, di *F. Messero* (con 371 inc. da disegni orig. dell'Autore), L. 6.50; ed infine, collo stesso *Messero*, il primo manuale italiano, completo e pratico de *L'aggiustatore meccanico*, un volumetto di 270 pagine, con 206 incisioni originali dell'Autore, L. 4.50.

E' in distribuzione il Catalogo dei 1700 Manuali Hoepli e il nuovo Bollettino della *Novità Tecniche*. Scrivere a Ulrico Hoepli, Milano.

Scuola Motoristi Areonauti Italiani

L'inaugurazione del *Corso Motoristi Aeronauti Italiani* avrà luogo la sera 28 corrente, alle ore 21, alla sede della Scuola, via Baltis, N. 1. Dirà la prolusione il comm. ing. Modesto Panetti, professore al R. Politecnico, che tratterà il tema: *L'etica propellente del volo meccanico nei suoi rapporti col motore*.

Via Roma, N 26

Si è aperta in questa località (angolo via Arcivescovado) un negozio di liquidazioni e solisvantaggiate per articoli da militari; biancheria, maglierie, maglioni, guanti, calze, passamontagne, scarpe, ecc. I prezzi sono incredibilmente ridotti.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Il trionfo di "Hesperia,,

Brillantemente proseguono le repliche della grandiosissima film della *Tiber*: «*Onori di guerra*», della quale è protagonista l'artistica *Hesperia*. Assai ammirate le sue numerose *toilettes* d'ultima moda. Concorrono al successo la Carloni-Talli e il Carini.

L'inizio dei Venerdì Chic al *Cinema Ambrosio*

Oggi grande giornata elegante in questo elegantissimo locale. L'*elite* delle signore, che danno un aspetto di grazia inimitabile al vasto salone, riprenderà da oggi i suoi mondani convegni e il *Cinema Ambrosio* vedrà accorrere a schiere il fiore delle femminilità cittadina. Per l'occasione il programma di danze sarà specialmente ricco, svolto da due delle migliori coppie attualmente in Italia: *La Paganonova-Salvator* e *Mlle Gauthier-César*. Esse si produrranno in danze da salone e in danze pittoresche.

Siamo intanto alle ultime repliche della *Perla di Garnisola*, l'attesa conclusione del grande romanzo di Eugenio Sue.

La vigilia di un avvenimento
La "rentrée,, della BERTINI

Un'aspettativa quasi morbosa ha destato l'annuncio che Francesca Bertini è alla vigilia di ripresentarsi al pubblico torinese. La popolazione nella quale essa verrà rivedata è una delle più drammatiche del repertorio di A. Dumas figlio: *L'affaire Clemenceau*, e l'interpretazione della celebre attrice è stata giudicata una delle più sorprendenti.

Al "CINEMA ITALA,,
Come andrà a finire?

Questo si chiede il numeroso pubblico che ogni giorno assiste al *Cinema Italia*, alle rappresentazioni di *Mantello Nero*. E' sempre più intenso avvicendarsi di situazioni scabrose ed emozionanti, il rapido susseguirsi di *nuovi trabocchetti* e di *nuove insidie*, giustificano pienamente tale domanda. Ma non si meraviglii il pubblico: *questo e niente!* Ben altre sorprese lo attendono.... Ma per oggi non possiamo dire di più. Solo rileviamo a questa volta: «*Maurizio Lebrune* è o non è il creatore di *Arsenio Lupin?* e delle sue imprese?». E allora, perchè tanta meraviglia?...

Lyda Borelli in "Malombra,,
al "Cinema Royal,,

L'annuncio della ripresa del celebre romanzo di Antonio Fogazzaro ha richiamato ieri in folla al *Royal*. Grande ammirazione per questo capolavoro della *Cines* e per la superba interprete. *Malombra* rimarrà in programma solo pochi giorni, dovendo cedere il posto a un lavoro straordinario, grandissimo.

Questa sera al "MAFFEI,,
Spettacolo d'onore di MARIA CAMPI

La simpatica attrice, per l'occasione, ci produrrà in quattro canzonette nuove, oltre il suo vecchio repertorio. Essa è alle sue ultime rappresentazioni. Continuato successo del cantante comico *Gialla*. Programma eccezionale di 21 numeri, di canto, danze, attrazioni, varietà.

VARIETA' ROMANO
DEBUTTO DI "TITINA,,

La piccola «grande artista» farà questa sera la sua comparsa, rendendo sempre più interessante il programma di questo splendido locale, dove si succedono le migliori attrazioni. A giorni il celebre Maestro Enrico Toselli, e quindi Pasquariello, Viviani, ecc.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi ripresa del commoventissimo dramma del Sabbadini: «*Gli spazzacamini di Val d'Aosta*». Spettacolo adatto per famiglie.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figliuolo dei tre Moschettieri».

NOTE D'ARTE

Un'esumazione musicale all'*Alfieri*

I successi di *Il cappello di paglia di Firenze* e di *La Canaglia* hanno invogliato la Compagnia diretta dal cav. Sichel a riprodurre sulle nostre scene lo spiegato comico-musicale *La pianella perduta nella neve*, che parecchi lustri addietro percorse i teatri con larghi successi. L'autore della musica — che diceno assai arrabbiosa — è ignoto; ma se ne abbia la paternità nientemeno che a Paisiello. *La Pianella* andrà in scena stasera.

La prima della *Rondine* di Puccini

Per mercoledì sera è annunciata la prima della *Rondine*, la nuova opera in 3 atti di G. Puccini. Avrà per interpreti i seguenti artisti: Qualati, Marchini, Dolci, Bonfanti e Bottoni.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1917.

NASCITE: 11, due maschi e 7 femmine 4.

MATRIMONI: Ferruccio Dobrowolo con Falchero Teresa — Ugo Angelo con Parisotti Ida — Delgiù Serafino con Binelli Ines — Delmastro Carlo con Bayma Lucia — Ferro Vittorio con Morales Angelina.

MORTI: Bucca Angela di Giuseppe, d'anni 64, di Torino, domestica, via Lamporo, 3.

Corsi Domenico fu Giuseppe, d'anni 56, di Mercenasco, manovale, via Saverio, 11.

Ghirardi Vittorio fu Francesco, d'anni 21, di Torino, militare, via Cibrario, 72.

Negro Ernestina fu Vincenzo, d'anni 55, di Torino, setaia, corso Inghilterra, 8.

Mosca Giacomo fu Giuseppe, d'anni 75, di Biella, operaio.

Zuberano Maddalena ved. Berta, d'anni 83, di Torino, casalinga.

Colombatto Caterina fu Stefano, d'anni 77, di Caorso, pensionata.

Barra Giovanni fu Rosa, d'anni 54, di Rocca Canavese, calderaio, via Nizza, 197.

Cottino dott. Lorenzo fu Giovanni, d'anni 83, di Buttigliera d'Asti, chimico farmaceuta, via Sebastiano Valfrè, 10.

Crosetti Maria di Giuseppe, d'anni 19, di Vignale, trovatello, via Saluzzo, 23.

Biora Teresa n. nota, d'anni 58, di Gassino, negoziante, via Lanzerotti, 3.

Boano Vittoria n. Patrito, d'anni 44, di San Mauro Torinese, giardiniera, corso Massimo d'Azeglio, 107.

Seggio Guglielmo fu Giovanni, d'anni 81, di Mortisengo, bracciante, via Genova, 24.

Martini Adele n. Meccagno, d'anni 70, di Lesa, cas. Garessa Pio fu Giulio, d'anni 60, di Orbassano, confettiere.

Teisseo Luigi fu Giuseppe, d'anni 46, di Torino, carrettiere.

Piumatti Caterina ved. Asselle, d'anni 78, di Brasarin, via Cesare Battisti, 1.

Raimondo Carlo fu Giuseppe, d'anni 81, di Briche-rasio (Pinerolo), ex-sindaco antico di Druent, 450 pop. 9 minori (Nessi se).

Totale 25, di cui 5 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRERA. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Talli Melato-Betrone. — Ore 20.45: **La Patria**, dramma in 5 atti, di F. Bataille (regia di Mario Melato). — Ingresso L. 5.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Sichel-Rasi-Zucchini-D'Origlia). — Ore 20.45: **La fortuna è donna** - **Gli inconvenienti del divorzio** - **Un viaggio di nozze** - **La stanchezza della vita** (regia Sichel). Rasi, Zucchini e D'Origlia). — Ingresso L. 5.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20.45: **Le miserie d'monsù Travet**, commedia in 3 atti, di V. Bersezio. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO REGINA. — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli. — Ore 20.45: **La regina dell'Amalfa**, commedia in 3 atti, di M. Trabaud. - Ingr. 0.50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MANFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — **Spettacoli pomeridiano ore 21 - Festivi 15.30.** — **INAUGURAZIONE**.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'op. Guglielmo Petro. 0.50.

TRIANON. — Spettacoli varietà continuati ore 17-23.

CINEMA ALPI. — **Filmone in preparato.**

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A BARBERIA, 13, via Roma, occorre fattorino alto, robusto, accompagnare mattino. c 21031

A Barberia, 13, via Roma, occorrono commessi, serviziale, lavapiatti, segretario. c 21171

E signorina sedicenne, possibilmente operatrice - Compiomatrice -, darebbesi lodevole istruzione. — Offerte, referenze, studi, età, casella postale 155. 22080

ABILI sarte agenti, pellicciai, meccanicisti, cercansi; buona retribuzione. — Laboratorio Serra, via Gaggiamotro, 16. c 21173

ACCIAIERIE aiutanti, lavoranti, conferenziere organo. — Sob Secondo, 31. 22150

AGGIUSTATORE pratico meccanica precisione cercasi; forte retribuzione. — Scrivere cassetta 101 D. Unione Pubblicità, Torino. c 21156

AIUTANTI, apprendisti sarte cercansi; lavoro assicurato tutt'anno. — Mercerilleria, Garibaldi, 28.

ORDANSI aiutanti sarte. — Stratta, via Lagrange, 3. 22151

ALMACCHI intestre calligrafia e manoforte, insegnamento privato. — Casella postale 129. 22000

ORDANSI fonditori buona retribuzione. — Via Nizza, 137. 22001

ORDANSI macchinisti globisti, pattinai interni esterno — Porta Palazzo, 2, Druetti. 22147

ORDANSI ragazzi, ragazze 14-15 anni, buona condotta cercansi. — Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21057

Cercansi buone inglese o francese per bambine quattrenne; ottimo trattamento. — Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21118

ORDANSI abile commessa per Macelleria equina. — Rivolgersi via Pozzo, 3. 22002

ORDANSI contabile Stabilimento industriale fuori Torino. — Carità, via Venti Settembre, 74. 22139

CERCASI per piccolo laboratorio operaio abile nero nastro. — Ferrando, via Alfieri, 1 (ex Barriera Francesi). 22020

CERCASI giovinetto apprendista laboratorio pelli. — Rivolgersi Ferrando via Alfieri, 1. c 21050

CERCASI signorina tredicenne apprendista disegno. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 25. c 21052

CERCASI operaio perfetta conoscenza dattiloscrivere, competenza per assumere direzione tecnica Stabilimento Tubo-fissazione macchine elettrolitiche. — Scrivere cassetta N. 80 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21053

CERCO signorina intraprendente, altra facilissima lavori studio. — Fiato, Roma, Ivrea. 22152

CERCO giovane o signorina aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 76 D, Unione Pubblicità, Torino. 22026

DOMIlio agli cercano buona cuoca per fine mese. — Scrivere O. F., Hotel Milano, Saluzzo. c 21170

CONTABILE pensato cereali per ore serali. — Scrivere con prove cassetta 106 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21143

CONTABILE perito, ente militare, ricercasi da importante Società industriale per sua Azienda in Cuneo. — Scrivere cassetta N. 101 D, Unione Pubblicità, Torino, indicando studi fatti, età, impieghi occupati, referenze, pretese. 21160

CORRISPONDENTE italiano-inglese pratico, dattilografo, stilista, discreti saldo da importante Azienda industriale. — Indirizzare offerta, referenze e pretese alla cassetta N. 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 21127

DONNA lavorante vetta cereali Trattoria; 20 mensili, vitto, alloggio. — Genova, 8. c 22030

EX-CARABINIERE cercasi quale portiere Stabilimento, indubitata, privilegi militari, presenza operai — Allemano, corso Cosenza, 23. 22003

FABBRICA automobili Stabilimento ausiliario cerca per assunzione immediata abilissimi tornitori, fresatori cottimo e lavoro assicurato. — Scrivere alla cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21126

FRANCHE industria cerca proverbi contabile, corrispondenza francese. Indirizzare studi, benservizi, referenze, età, pretese. — Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Torino. 21045

IMPIEGATA contabile, corrispondente cercasi; cerca subito Ditta Roma. — Rivolgersi Torino, Hotel Lazzaro. c 21116

IMPORTANTE Ditta officina meccanica non sottoscrivere cerca abili tornitori attrezzisti buon stipendio. — Scrivere cassetta N. 110 D, Unione Pubblicità, Torino. 21148

IMPORTANTE Ditta colonia cerca subito giovane intelligente, pratico commercio, conoscenza tedesco. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 22025

ISTITUTO di Torino cerca assistente ed applicata segreteria. — Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Torino. 21099

MURATORI, manovali cerca Impresa Astrua. — Via Cibrario, N. 50; buone paghe. c 21051

PARRUCCHIERA cerca modo cerca subito abilissima lavoratrice. Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità, Torino. 21049

PASTICCERIA cercasi, via Mazzini, sarto per signori, confettaiuolo, decoratore subito. 22002

SIGNORINA perfetta correspondente dattiloscrivente cerca importante Stabilimento; referenze; bilingue età e pretese. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21110

SIGNORINA veloce dattilografa, pratica corrispondenza, contabilità, cerca subito importante Ditta; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità, Torino. 21101

SIGNORINA sarta, aiuto contabile, impiegatizio, corrispondenza. — Rossi, Caposaldo, 16. c 21170

SIGNORINE bellissime e bionde piccoli cercansi per posa fotografiche per cartoline illustrate. Remunerazione. — Presentarsi dalle 10 alle 12 giorni festivi e feriali Fabbrica Cartoline Canova e C., via Santa Chiara, 28 bis, Torino. 21161

SIGNORINE bella presenza, abile vitrinare cercansi per importante confezioni signora, cercansi, referenze di forte guadagno. — Presentarsi Hôtel Vendôme, N. 7. 22147

STABILIMENTO metallurgico ditgrai Torino cerca abili tornitori, aggiustatori, falegname. — offerte, pretese cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21156

STABILIMENTO importante Piemonte cerca capo reparto elettricista capace impianto, manutenzione motori corrente alternata e continua. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21158

STABILIMENTO metallurgico ausiliario cerca giovane attivo, intelligente, lavori ufficio, commerciali. — Offerte, referenze cassetta 114 D, Unione Pubblicità, Torino. 22122

STABILIMENTO importante Piemonte cerca capo elettricista capace impianto, manutenzione motori corrente alternata e continua. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21158

UNGA apprendista ufficio stile dattilografo. — Corso Regina Margherita, 72, scrivere. c 22004

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI contanti Azienda carta pacchi o cotoni e vernici. — Offerte dettagliate cassetta 72 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21018

CONTABILITÀ a prova garantito su prova ipotesi, lettura mediatori. — Scrivere cassetta 100 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21151

FOTOGRAFIA avviata rilevasi per richiamo militare. — Primo posta L. 6. c 21152

FARMACISTA diplomato, relazioni, cerca direttore, collaborazione poco impiego. — Cassetta 26 P. Unione Pubblicità, Milano. 17718

FARMACIA avviatissima, posti minori ferrovia Asmaritima, motivo cedesi vendo. — Posta, 101, Asmara-Eritrea. c 21150

INDUSTRIA calzature e affini metallurgici, scopo cedesi militare da molti mesi richiamato disponibilità capitale e personale per rilievo o maggior sviluppo. Trattasi direttamente persone serie. — Offerte pronte a cassetta 116 D, Unione Pubblicità, Torino. 21154

PER ragioni famiglia rilevasi buona condizioni avviatissima Trattoria con salottino riservato. — Rivolgersi proprietario corso Vercelli, 101. c 21142

PILEVERGHERIA moderni Torino grande stabilimento, vasti locali con forza motrice attigui per ampliamento, trasformazione anche macchinario, impiegherebbe capitale. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino. 21124

RIMETTASI ottimo negozio rivendita Vini-Liquori, vendita annua circa 6 mila ettolitri, merito di rilevante guadagno. — Scrivere cassetta 130 D, Unione Pubblicità, Torino. Rispondiamo personalmente. c 21127

SOCIETÀ lavoro accettasi stabilimento qualsiasi ora cerca grado direzione, eventuale cointeressenza. Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità, Torino. 21119

UNA casa portiere con negozio centrale prolungato, locali in cortile con mobili e mobilio. — Jotti, via Principe Tommaso 5. c 17256

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTO subito cascina giornate 70 a 100. — Azienda d'Alpa Pozo, Pianezza.

CASCINA piemonte possibilmente irrigua acquisterei dintorno Torino. — Casella postale 174. 21002

GRANDISSIMA palazzina corso Principe vendo. — Scrivere cassetta 1129 G, Unione Pubblicità, Torino. 0150

STABILIMENTO industriale grandezza Francia, vasto terreno annesso, possibilità raccordo ferroviario, cedesi favorevoli condizioni. — Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21044

VENDO o do in affitto terreno fabbricabile regione Porta Palazzo. — Borgia, Accorsi-Ometto, 28. c 21043

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti od ammobigliati

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI subito elegante appartamento ammobigliato sei locali, bagno, comodità moderne. Visite per trattative rivolgersi domenica dalle 13 alle 17 via Gaetani, 9. 22154

AFFITTASI o famiglia signorile alloggio ammobigliato, riservato portoncino via Bramante, 3. 22015

AFFITTASI indipendente alloggio ammobigliato, luce, gas, carbon. — Portinaio via Po, 9. 21141

ARMADIOLIATO elegantemente due camere letto, salone, cucina, luce. — Via Colombo, 32, Carlo Alberto. c 21004

AFFITTASI corso Sommeiller, 21, alloggio sette camere, più servizio, termosifone, ascensore, telefono. c 21046

CAMERE per ufficio, grandi negozi. — Via Bertolotti, 3. c 20911

LOCALE per magazzino mq. 400 circa, possibilmente isolato e alla periferia, cereali subito. — Offerte alla F. I. S. A., via La Loggia, 28. c 20997

MILEVERSI avviata trattoria, alloggio annesso, cedesi definitivamente Trattoria direttamente. — Corso Principe. c 21109

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, locale, caloriferi. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 21127

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato. — Piazza Bodoni, 1. Visibile dalle 14-15. c 21153

GERMANI camera mobiliata, ingresso particolare, luce, riscaldamento Stefano, Piazza Arbarello. — Scrivere stesso cassetto 96 D, Unione Pubblicità, Torino. 22009

APPARTAMENTI a gentiluomo eleganissima camera, luce. — Marco Polo, 61, Stadium. c 21021

AFFITTASI due belle camere camodità moderne, libere, primo piano San Carlo, Castello. — Telefono Casa. c 21044

SIGNORE signorine desiderano camera e pensione a serie signorile. — Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21007

OFFRESI elegantissima camera ammobigliata, centrale, riscaldata, a serio signore civile. — Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità, Torino. c 21000

DOMICILIATO provvista cerca ammobigliata trapotta, passeggio indipendente. — Scrivere cassetta 107 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21114

ELEGANTE camera, salotto, ammobigliati, pianoforte. — Giornalaio corso Francia-Principi Acaia. 22017

FAMIGLIA adulta e ristretta cerca camera civilmente ammobigliata quasi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità, Torino. 21089

SIGNORE sole, signorile, famigliare, Cavoure moderno, riscaldamento. — Via Cavour, sola. c 21088

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABITI sfarzosi, modelli, pellicce, cappotto, velluto. Acquisto pellicce usate. — Franco, Lagrange, 21. 21102

ASSUME dappertutto segretissime, controllabili informazioni private matrimoniali, ricerche, investigazioni, autorizzato, privilegio Istituto Nazionale Milano, Carrobbio, 2. Programmi gratis. 21000

BELLA macchina scrivere vendo urgente necessità. — Massini, 35. c 21110

BILLIARDI piccolo, ore tempo L. 3.25. — Billiardi, Lagrange, 24. c 21000

CAUSA partenza liquido mobilio sette camere. — San Tommaso, 1, piano terzo. 21099

CARBONE coke doppi quintali circa vendesi con forte sala, prezzo ridottissimo, causa sgombro. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 21061

CAUSA militare vendesi due comune letto, magnifico. — Principi d'Acaja, 41, pianterreno. 21100

CERCANO, materassi, cuscini, coperte per letti gabelli, mantiglieria da casa, vera occasione. — Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità, Torino. 21151

CUCCIOLA volpina inglese da vendere. — Corso Potenza Mosca, 1, Galleani. c 21126

DENTIERE nuove, anche in caoutchouc, conservano Compagnia corso Vittorio, 54. c 21023

COMPRASI lettino rame bianco, purchè occasione, condizioni. — Ferraris, posta, Alessandria. 21117

COMPRO mobili usati materassi, rame vecchio. — Via Roma, 2, Armellino. 21017

DENTIERE nuove, anche in caoutchouc, conservano Compagnia corso Vittorio, 54. c 21023

DISTINTISSIMA signorina laureata cinematografia, vera vocazione, grazia mille lire, sostituzione prima scritturo. — Lodo, Verano posta, Torino. 21013

GIOVANE vedova momentaneo imbarazzo cede pacco importante. — Amalia, 35, posta. 21147

GRANDE Rappresentanza stoffe, ridenne. — Via Lagrange, 2, cortile. c 21150

INFERMIERE, medicazioni, elettricità, elevatori, massaggio, inalazioni rendo. — Mercadile, corso Orbassano, 42. 21121

MACCHINE scrivere, Gambi, riparazioni garantite. — Avigdor, Mazzini, 27. c 21109

MANDIA commendando via Balbo, 31, Monaco, cane Rocker spaniel, nome Sindi, specialmente buono colli, pelo condizione, orecchie lunghe, coda tagliata, colore nocciola, smarrito tra Orbassano, Rivoli, Rivoli. 21122

OCCASIONE, Vendo imperdibile prismatico Zeiss, magnifica fotografica, bicicletta vigilata, macchina per cucire nera, mantelletto pelliccia, Camino polvere, pellicce, giacchi. — Botero, 6, piano primo. 21071

OCCASIONE, Vendo imperdibile prismatico Zeiss, magnifica fotografica, bicicletta vigilata, macchina per cucire nera, mantelletto pelliccia, Camino polvere, pellicce, giacchi. — Botero, 6, piano primo. 21071

PALETOTS signore, modelli nuovi, lire 35. — Ricco, Palazzo Città, 10. c 21041

QUARTETTO permesso vini e liquori, desiderato mettano e mobilio mercante per elegante Bar. — Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21103

SCALE chiocciola ghisa, altezza m. 3.25, diametro 1.25, sopra 27, vendesi. — Lanificio Rossi, Castelle Torinese. c 21111

SORIZIANE sanguisughe, lupus, lipoma, cisti, portamanzi, presti fabbrica. — Vanchiglia, 29. c 21035

SMARRITO cane terrier color marrone scuro, macchia bianca sul petto. Mancia compensando. — Testa, Bard, Genova, 7. 22004

VENDO buon pezzo scogli, bianco, sottile, adatto lavori qualunque specie. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino. c 21005

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI signora, signorina piazzista — Scrivere A. M., corso Vittorio Emanuele, 68. c 21091

CERCO rappres

ULTIME NOTIZIE

Il voto della Camera
e le sue conseguenze

Roma, 25, notte.

Il Ministero nazionale si presenterà domani dimissionario alla Camera. Il voto, che provoca la crisi non può produrre alcuna sorpresa, anzi, se alcunchè di imprevisto può ravvisarsi nella votazione di oggi, ciò consiste nella circostanza che 74 deputati — poichè dei 96 voti favorevoli 22 sono dovuti a ministri ed a sottosegretari — abbiano resistito alla corrente che conduceva il Ministero alla tomba. Tutto era preordinato nella situazione, che ebbe come epilogo il voto. La solenne giornata parlamentare non ha in nulla modificato la situazione della vigilia. Mentre l'onorevole Somnino pronunciava il suo discorso e l'on. Boselli leggeva le proprie dichiarazioni, tutte le posizioni erano prese nel retroscena parlamentare, e quando il velario si dischiuse per l'ultimo episodio — quello del voto — le masse parlamentari si mossero e manovrarono come precedentemente era stato stabilito. Nulla di nuovo ha pertanto rilevato il voto. Il Ministero era stato ripetutamente consigliato a dimettersi prima del voto, poichè le deliberazioni dei gruppi non consentivano illusioni, ma l'on. Boselli resistette a tali consigli e volle seguire la via maestra: la via del voto palese. Vi è nelle parole oggi pronunziate dal presidente del Consiglio una frase che, nella sua apparente innocuità, rinassume tutta l'amarezza della condizione creata all'on. Boselli. Questi, rivolto ai deputati che si accingevano a votargli contro, disse: «Questo è il momento della vostra responsabilità, onorevoli colleghi». I deputati affrontarono tale responsabilità e 314 votarono contro. L'on. Boselli ritorna al suo seggio di deputato, ma a lui corre per primo il pensiero per rendere omaggio alla sua drittura di coscienza, alla sua correttezza di uomo parlamentare, che volle cadere in piedi, cimentandosi in una lotta di cui conosceva a priori il risultato sfavorevole, concedendo tutto se stesso e rendendo possibile l'interpretazione che il voto sia rivolto proprio contro di lui, pur di riportare intatti i diritti del Parlamento ed offrire alla Corona ed al Paese una designazione per la successione.

Che cosa significa la crisi? Un arguto deputato affermava stasera nei corridoi di Montecitorio, che «la crisi non significa niente, poichè la Camera ha acclamato tutti i ministri che pronunziarono discorsi, compreso lo stesso Boselli, e poichè l'intelaiatura della nuova combinazione ministeriale rimarrà in sostanza quella uscente del Ministero caduto, avrà cioè, secondo ogni probabilità, come perni gli onorevoli Orlando e Sonnino, poi conserverà i ministri militari e qualche altro non militare, tra i quali l'on. Riccardo Bianchi e forse l'on. Medici». La crisi consisterebbe dunque essenzialmente al sacrificio dell'on. Boselli ed alla salita al potere dell'on. Nitti e di quattro o cinque nuovi ministri scelti fra i deputati che votarono contro il Ministero. Questo per le persone. Quanto alle cose, il nuovo Ministero non dovrebbe rappresentare un salto enorme in confronto a quello caduto, essendo dimostrato con l'ormai certa permanenza al potere degli onorevoli Orlando e Sonnino e dei ministri della guerra e della marina, che il programma applaudito dalla Camera relativo alla politica interna, alla politica estera ed a quella militare rimane immutato. Riassumendo: il limitato significato della crisi si ridurrebbe, come ha dichiarato l'on. Pantano nella sua dichiarazione di voto, spiegando la contraddizione tra gli applausi ed i voti contrari, si ridurrebbe cioè a questo: che la Camera ha voluto fare il mutamento del presidente del Consiglio, non ravvisando nell'on. Boselli la mano energica, capace di guidare nel difficile momento attuale, il timone dello Stato. Comunque, poichè quanto è avvenuto era inevitabile, è bene che la soluzione di una situazione intollerabile sia stata affrettata. E la Camera applaudì oggi l'on. Ferdinando Martini, quando ricordò che in Africa si balla intorno ai cadaveri, precisamente come la Camera italiana: si compone di applausi i ministri che si augurano cadere.

Quanto alla deputazione piemontese, è da notare che appena nei deputati votarono per il Ministero. L'Unione parlamentare vera compatta contro, per le ragioni indicate dall'on. Corso-Gelu nella sua dichiarazione di voto. La stessa Unione parlamentare vide accolta in seno alla Camera la proposta di uno dei suoi componenti, cioè l'on. Falcioni proposta formulata dal socialista Sichel, di limitare a due mesi la concessione dell'esercizio provvisorio.

Nel mondo parlamentare si ritiene che l'on. Orlando finirà coll'essere il presidente del Consiglio di domani, o, quanto meno, che ad esso sarà — magari dopo altri esperimenti — offerto l'incarico della formazione — che si prevede laboriosissima — del nuovo Ministero. Così si ritiene che l'on. Sonnino, anche per la ragione della continuità nell'indirizzo della politica estera rimarrà alla Consulta. Due punti del discorso Sonnino sono particolarmente oggetto di discussione nel mondo diplomatico e parlamentare. Essi consistono: 1.o Nella dichiarazione che gli alleati non vogliono lo smembramento degli Stati nemici e non prevedono cambiamenti nel loro ordinamento interno; 2.o Nel riconoscimento che la Nota pontificia coincide per grandi riguardi il terreno generale del problema della pace cogli intendimenti del Governo italiano. Questi due punti vengono giudicati come una prova di moderazione da parte dell'on. Sonnino nel fissare i termini generali della pace. Però, negli ambienti ostili si manifesta una certa amarezza, perchè l'on. Sonnino ha fatto coincidere, o cagione di una medesima indeterminatezza, la Nota del Papa con le comunicazioni pacifiste dei nostri nemici.

B.

Il Senato

Roma, 25, notte.

Oggi, sotto la presidenza del presidente Manfredi, il Senato ha ripreso i suoi lavori deliberando la seduta alla lettura di messaggi e alla commemorazione dei defunti.

Idrovolanti italiani
su Trieste, Parenzo e Pola

Roma, 25, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il mattino del 25 ottobre nostri idrovolanti eseguirono un importante esplorazione su Trieste, sulla regione e sulle foci dell'Isonzo e riconobbero tutti i nuclei del sistema difensivo nemico. Una nostra forte squadriglia di idrovolanti bombardò gli hangars di Parenzo. Furono lanciate varie cariche. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi, sebbene gli apparecchi appostati in tre diversi punti avessero sostenuto una esplorazione contro Pola malgrado il mal tempo reagissero ed il controllasse di apparecchi nemici che tentarono impedirli di volare interessi costieri di attaccare anche una squadriglia nemica in evoluzione fra Parenzo e Rovigno.

Gli avvenimenti del fronte italiano
nei referti dei fogli austriaci e tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 25, notte.

Il comunicato tedesco firmato Ludendorff reca oggi una novità. Oltre al fronte occidentale e a quello orientale macedone si narrano gli avvenimenti del fronte italiano. Il comunicato tedesco parla soltanto di azioni di artiglierie tedesche nel Tirolo, nelle Alpi Giulie ed a Tolmino e di attacchi delle fanterie delle truppe austro-ungariche attorno a questa ultima località. Questo comunicato viene 24 ore dopo che le notizie ufficiali italiane recavano la presenza di truppe tedesche sul nostro fronte. Tutti i corrispondenti di guerra dei grandi giornali tedeschi come il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische Zeitung* e la *Frankfurter Zeitung* hanno abbandonato il fronte orientale e si sono recati sul fronte sud-occidentale austro-tedesco, e già nei giorni scorsi i loro primi telegrammi segnalavano la collaborazione non solo delle artiglierie e dell'aviazione tedesche con quelle austriache, ma anche delle masse di fanteria tedesca. Questi telegrammi, forse per trarre in inganno gli avversari, provengono tutti dal Trentino e parlano di grande tensione su questo fronte, di avvenimenti importanti inevitabili, di grande attesa per le operazioni imminenti. La frontiera austriaca, rimasta chiusa dal 20 settembre, si è riaperta ieri. Oggi, per altro, secondo le notizie che giungono dal Feldkirch, sarebbe nuovamente sbarrata. Nelle ultime settimane tutti i servizi delle ferrovie austro-ungariche erano stati ridotti per i passeggeri e le merci, giacchè tutte le forze rotabili delle linee di comunicazione austro-ungheresi erano state poste a disposizione dei trasporti militari. Da parte austriaca il primo annunzio alla popolazione viennese sull'offensiva austro-tedesca è giunto ieri. Signora i giornali tedeschi segnalano, attraverso i commenti dei loro critici, l'importanza che potrà prendere prossimamente la fronte italiana, mentre i giornali austriaci non recano che informazioni fantastiche di arrivo di truppe francesi e inglesi in Italia per iniziare un'offensiva contro la fronte austriaca dell'Isonzo. Si intrava così evidentemente a giustificare all'interno e all'estero le disposizioni militari sul fronte italiano come aventi un carattere puramente difensivo.

Tra queste manovre non che crediamo opportuno segnalarne una dovuta a un critico neutrale, al colonnello Egli, ex-capo di Stato maggiore nell'esercito svizzero che, ancora recentemente aveva fatto un viaggio in Austria. Il critico, come è noto, ha dovuto abbandonare l'esercito elvetico in seguito al noto scandalo scoppiato ai sono parecchi mesi nello Stato maggiore svizzero. Ora, secondo, Egli *Basler Nachrichten*, una offensiva austro-tedesca era lungi dall'essere improbabile, ma escludeva senza altro che essa potesse avvenire nelle Alpi Giulie. Affermava mancante di ogni probabilità un'azione sull'Isonzo e quasi sicuro l'inizio della offensiva attraverso l'altipiano di Asiago e di Arsiero. Questo critico, nel maggio 1916, alla vigilia della offensiva austriaca, diede come sicura una offensiva del nemico sull'Isonzo. Proprio dopo pochi giorni l'azione si iniziava invece nel Trentino. Crediamo opportuno segnalare questa coincidenza nelle cifre di uno studioso di cose militari, che ha strette relazioni negli ambienti militari austriaci. I commenti ci sembrano superflui. La prima comunicazione dell'offensiva austro-tedesca è stata data a Vienna con un telegramma del generale Waldstaettten alla Camera dei Signori di Vienna. Infatti, all'inizio della discussione, il presidente della Camera dichiarò: «sono felice di poter comunicare — e la cosa ha grande interesse, tanto più che il telegramma che ce ne informa è firmato dal generale Waldstaettten — che le truppe austro-tedesche hanno iniziato una offensiva sul fronte italiano sull'Isonzo».

Il *Berliner Tageblatt* dedica oggi questo titolo alle operazioni sul nostro fronte: «Grande tensione sul fronte italiano». Tutti i telegrammi dei corrispondenti tedeschi ed austriaci non parlano per ora che dell'inizio del bombardamento. Il critico militare della *Berliner Zeitung am Mittag* scrive: «Si inizia una nuova fase nelle operazioni sul Trentino e sul fronte della Carniola. L'iniziativa è partita da parte delle truppe tedesche. Tutti gli inviati sul fronte — continua lo scrittore — rilevano la grande importanza di questi combattimenti iniziali». Il corrispondente del Trentino della *Vossische Zeitung* scrive che in tutto il Tirolo si ascendono da parte della popolazione gli avvenimenti con grande ansia e tensione di animo e che la volta dell'imperatore Carlo deve essere messa in relazione cogli avvenimenti prossimi nel Trentino.

Circa il viaggio dell'imperatore Carlo, che è già tornato a Vienna, si hanno questi particolari. L'imperatore visitò le posizioni avanzate su tutto il fronte trentino, ma particolarmente le porte di irruzione di Asiago e di Arsiero; salutò varii reparti di truppe e parlò con ufficiali superiori. Secondo la *Neue Freie Presse*, l'imperatore parlò anche con alcuni borghesi. Nel Trentino si trovano concentrate con una contadina, alla quale l'imperatore chiese che cosa pensasse della pace e della guerra. La risposta dispiacque al Sovrano, che disse: «Lasciate andare, che il Signore ne sa indubbiamente qualche cosa più di voi». Secondo le informazioni che corrono negli ambienti militari e che vi comunico con ogni riserva, l'aiuto dell'esercito tedesco sarebbe di alcune Divisioni. Si parla infatti di 60 mila soldati, oltre alla collaborazione dei servizi tecnici e di aviazione. La *Neue Zurcher Zeitung* scrive stasera: «Il comunicato dell'esercito tedesco ieri per la prima volta recava la indicazione del fronte italiano. Il che serve in rilievo le operazioni tedesco-austriache in comune su quel fronte, operazioni che si possono considerare iniziate con un forte attacco sull'Isonzo».

La *Frankfurter Zeitung* scrive: «Per la prima volta il fronte italiano è nominato nel bollettino tedesco. L'azione di Petain è diretta contro la mentalità di Hindenburg in Occidente; l'azione di Hindenburg e dei nostri alleati contro Cadorna. Nessuno in Germania si chiederà ansiosamente quale delle due abbia migliori prospettive». Le *Muenchener Neueichten* scrivono: «Naturalmente i provvedimenti della nostra Direzione dell'esercito non sono oggetto di discussione pubblica. I prossimi giorni porteranno notizie più chiare. Le nostre esperimentate truppe, che entrano in lotta contro un avversario gravido di un vero coraggio non feditrace, sanno di essere accompagnate nella loro dai caldi voti della Patria».

L'annuncio dell'offensiva
alla Camera dei Signori

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Vienna che alla Camera dei Signori il presidente lesse un telegramma del generale barone Waldstaetten, annunciante l'inizio dell'offensiva austro-tedesca sull'Alto Isonzo. Il presidente invocò la benedizione di Dio sulle bandiere austro-ungariche per la vittoria contro queste nemico.

(*Stefani*).

Il Governo provvisorio ha deciso
il suo trasferimento a Mosca

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 24

Il trasferimento a Mosca del Governo provvisorio e delle amministrazioni centrali è definitivamente deciso.

In Odessa segnalano le difficoltà enormi per gli approvvigionamenti in petrolio ed in cereali. La produzione del carbone è notevolmente diminuita. Numerose industrie elettriche e stabilimenti idraulici sono minacciati di paralisi per la impossibilità di costituire la legna al carbone che manca. È stato spedito una Commissione speciale per fronteggiare la situazione ad Odessa e nei dintorni.

Il nuovo Gabinetto francese
dinanzi alla Camera
Dichiarazioni del ministro Berthon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25 notte.

Un nuovo assalto è stato dato al Gabinetto Painlevé, restaurato dopo la partenza di Ribot, ma esso non preoccupa nessuno. Il Gabinetto sicuramente resisterà agli attacchi con maggior vigore di quanto mostrò la scorsa settimana. C'è difatti la ragione del patriottismo che vieta ai deputati, anche se ne avessero il gusto, di offrirsi il lusso di una crisi. La ragione è questa: da 24 ore il Gabinetto si è accinto ad una operazione delicata: l'emissione del nuovo prestito. Ora a tradizione del Parlamento di non turbare il Governo nel corso di simili fatiche. Il dibattito si è impegnato subito con l'interpellanza Augagneur in un'atmosfera di calma accademica. L'oratore ha criticato come poco elegante la maniera con la quale Painlevé si è sbarazzato di Ribot sostituendolo alla direzione della politica estera con Barthou. Il fatto — egli affermò — ha prodotto ingiustificabile penoso all'Alleati. Bapportuno si è preso occasione di attribuire alla partenza di Ribot il modo con cui egli aveva accolto «la pace venuta dalla Germania». «Alla vigilia del giorno in cui domandavate a Ribot di dimettersi voi — disse l'oratore a Painlevé — eravate in accordo perfetto con lui. Che cosa è accaduto di nuovo per determinare il vostro gesto? Il Parlamento tenute troppo nell'ignoranza vuole conoscere il fondo di certi misteri».

Secondo oratore è stato Moutet, il quale interpellò in nome dei socialisti. Egli dichiarò di lasciare da parte il caso Ribot per chiedere al suo successore che spieghi la politica che intende seguire e dichiarò sopratutto se la Francia intra a scopi democratici di guerra, ovvero debba esaltare dinanzi ai miraggi possibili seducenti da una vittoria. Poichè in disaccordo lo rumoreggiava l'oratore ha gridato: — Questi rumori dimostrano che la spiegazione che invoco per noi stessi è necessaria!

Il dibattito diviene appassionante. Moutet, con veemenza crescente attacca il «materialismo della forza» che ispira le ambizioni degli imperialisti di ogni paese. Questi hanno una parte di responsabilità nella sorditi degli sforzi dei pochi evangelisti della democrazia che conta la Germania. Avviene un tumulto al quale Moutet tiene testa. Passando a Barthou egli dichiara che ha fede in lui e spera che lavorando dopo quattro anni al potere saprà mostrare di aver tratto profitto dall'esperienza correggendo la rigidezza di certe formule adoperate per difendere alla vigilia della guerra la «legge della forza triennale». «Un triste errore — dice — che noi ci vantiamo di avere a suo tempo combattuto». Si scatena una tempesta. Il centro, la Destra e parte della Sinistra urlano e inveiscono contro Moutet per questa imprudente rievocazione. L'Estrema sinistra invece l'ovazione. Si scambiano frasi irreferibili nello schiamazzo indicibile. Reclamati si agita a riprendere: — «Charlero!». Parecchi deputati chiedono di poter parlare. Deschanel riesce a stento a dare alla burrasca richiamando il generale dell'assemblea ai combattenti al fronte.

Concludendo, Moutet fa allusione alla prossima Conferenza degli Alleati, ed ha domandato a Barthou se certi trattati stipulati con gli Alleati esistano ancora. Particolarmente vorrebbe che Barthou dicesse se quel trattato concluso nel marzo del 1915 con l'Italia, e che la Germania ha minacciato di divulgare, non sia stato modificato. Vuole insomma che la Francia resti vindice scrupolosa del diritto, sia del diritto solo. Painlevé ha risposto in maniera assai evasiva confermando gli scopi già troppe volte espressi in forma nuova: la Francia non vorrà per sè e per gli altri altro che il diritto e il diritto solo.

Ed ecco Barthou alla tribuna. Egli ha esordito dichiarando che effettivamente il tempo, anche per lui, non è passato invano. Egli ha cessato di essere uomo di partito, è vero, ma non ha nulla da rinnegare dell'opera sua alla vigilia della guerra per corroborare la forza militare del Paese. È fieramente rivendica per questo tutte le sue responsabilità. Passa quindi a spiegare quale sarà il suo contegno sul terreno della politica estera. Il lungo esilio di quattro anni dalla tribuna dell'oratore non ha potuto allo spirito di combattività di cui già delle lunga prova. Egli dichiara in sostanza che seguirà la linea costante che seguirono i suoi predecessori al Quai d'Orsay, sovratutto stringendo meglio i vincoli con gli Alleati. Rende omaggio infine all'energia nell'sforzi di tutti i popoli collegati in difesa dell'unica causa. Particolarmente rende omaggio alla Russia di cui dice, troppo lungamente quelli che non conoscono le reali difficoltà criticano la condotta. Abbandonare la Russia oggi, dice, sarebbe, un atto di viltà. Resta molto ancora da fare per perfezionare lo sforzo comune; sarà questo il compito della prossima Conferenza interalleata. L'offensiva diplomatica che i tedeschi intrapresero nell'agosto 1914 prosegue ogni con maggiore energia di prima. E anche l'ultima speranza della Germania dopo le disillusioni della guerra sottomarina, consiste nel dividere gli Alleati e nell'isolare in ogni paese i partiti l'uno contro l'altro. Non è possibile evitare la dannosa manovra senza la volontà di andare sino in fondo.

«Sin dove? Dite i vostri scopi di guerra!», chiedono i socialisti.

Barthou dichiara che essi sono per lui quelli stessi che la Camera affermò nell'ordine del giorno votato il 5 giugno: restituzioni, riparazioni e garanzie, col ritorno puro e semplice dell'Alsazia-Lorena alla Francia.

D. B.

La battaglia dell'Aisne

L'episodio delle cave di Montparnasse

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

L'inviato speciale della *Liberté* manda particolari della conquista delle cave di Montparnasse, che fu uno degli episodi più caratteristici dei combattimenti vittoriosi dell'altro giorno sull'Aisne. Le cave erano state infestate dai tedeschi in una formidabile organizzazione modernissima, con dormitorii, dispensa di viveri e di giuoco per gli ufficiali, e accessori, che permettevano di portare alla superficie il materiale necessario per costruire ai riparo dal fuoco e dalle intemperie. Si combattè al chiuso da disciplinati sorpresa, ma aveva fatto i conti senza il tipo addirittura dei cantieri da 20 franchi mesi. Si la batteria in seguito a precise indicazioni degli aviatori, che portano di colpire con estrema precisione i corridoi conducenti alla entrata delle cave. Sfondate le gallerie di passaggio tutte le uscite furono ostruite, così che il nemico si trovò preso in trappola. I fanti francesi con magnifico slancio sfondano due cave nel momento in cui, a prezzo di sforzi disperati, i tedeschi tentavano di aprirsi un varco attraverso le gallerie franate, e il successo al varco uno dopo l'altro. Poi, penetrati a loro volta nelle cave, cominciarono la pulizia, facendo prigionieri quelli che non avevano mostrato troppa fretta di uscirne. Un bunk, dopo una cinica epica rivolse i suoi fuochi contro un enorme blocco di pietra che copriva l'entrata di un corridoio, riuscendo dopo infiniti sforzi a spostarlo. Dal sotterraneo sbucarono poco due compagnie tedesche, il cui silenzio fu arrestato di netto dal tiro delle mitragliatrici dei fanti. I tedeschi, accerchiati dagli audaci si arresero senza tentare un'ultima resistenza. Al momento attuale il sacrario della cave di Montparnasse non è ancora terminato, ma 1800 soldati sono già sepolti. Lo stesso inviato visitò una dei depositi di prigionieri, ove non cessano di affluire i resti della battaglia dell'Aisne e in cui sono già divisioni identificate sono centinaia. Le dichiarazioni dei prigionieri. La classe del 1919 di questi giorni sotto dopo incorporati nel maggio, non rivissero che dieci giorni nel Deposito dell'interno. I tedeschi dichiarano che i tedeschi, sorpresi dall'offensiva avevano concentrato enormi quantitativi delle loro migliori truppe e loro percentuale della guardia, denominata «Eisenbeton», e il 10.o reggimento della divisione «Grandi appartamenti» alla quinta brigata della Guardia, sarebbero perdute enormi in munizioni e una divisione almeno completamente annientata. Uno dei reggimenti che presero contro i Senti Mongiori caddero nelle mani dei francesi era stato citato all'ordine del giorno con la menzione «Campione del Chemin des Dames».

G. B.

I triboli del sen. Humbert
e le azioni del *Journal*

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Gli arresti di Lenoir e Desouches sono avvenuti per denuncia del senatore Humbert. Lunedì scorso questi dirigeva al guardasigilli una lettera in cui narrava che aveva ricevuto alla vigilia la visita di un meccanico, ex-chauffeur di Pierre Lenoir, che gli aveva, almeno a testimoni, fatto un racconto «realmente impressionante». In un giorno del luglio 1916 lo chauffeur aveva condotto il suo padrone allo studio di Desouches. Stava forse mancati alla porta quando un'altra automobile sopraggiunse con un signore provvisto di due valigette chiuse con nastri sigillati. Scomparve con esse nell'interno della casa e non dopo alcuni momenti dopo con le valigette non più sigillate. Evidentemente contenevano valori che il portatore aveva lasciati nella casa. Poco dopo il suo padrone, Lenoir, apparve con aria radiosa e gli ordinava di condurlo presso una sua amica, certa Dorlix. In cui camerista confidò allo chauffeur che il Lenoir aveva dato 500 mila franchi all'amica. Per parecchi giorni il Lenoir fu visto cambiare con frequenza biglietti da mille. Verso la fine dell'anno Pierre Lenoir e la sua amica, avrebbero simultaneamente malati, trovavano nello in una casa di salute di un quartiere alla periferia di Parigi. Era il momento in cui la madre del Lenoir era riuscita ad indurre suo figlio ad abbandonare il «Journal».

Altri fatti avevano colpito lo chauffeur. Il Lenoir si recava frequentemente in Svizzera e ogni volta faceva portare al capo dell'ufficio militare ove era mobilitato una lettera addirizzando un'indispensazione. Ottenuta con grande facilità tutti i passaporti che voleva. Aveva persino fornito il suo chauffeur di un «laissez passer» del Ministero della guerra, il quale gli permetteva di penetrare nella stazione ferroviaria per ritirare lettere per la Svizzera e conduttori di vagoni-letto rimunerati ogni volta con 50 franchi. Un giorno in cui il Lenoir sorpreso il suo chauffeur a discorrere dei suoi segreti con lo chauffeur del senatore Humbert lo cacciò immediatamente, ammonendolo che se avesse detto una sola parola su quello che aveva visto nella sua casa lo avrebbe fatto arrestare. Parecchie parti dello straordinario racconto del denunciatore sono soppresse dalla censura.

Come furono arrestati Lenoir e Desouches

Prima di spiccare il doppio mandato di cattura ed altri di cui non si può discorrere ancora, il giudice istruttore ricevette dallo *chauffeur* la conferma precisa dei fatti riferiti dal senatore. Ne nacquero anzi altre non trasmissibili. Lo stesso giorno dell'arrivo dello due valigie arcane alla porta dello studio di Desouches, questi aveva al Comptoir d'Escompte depositato parecchi milioni.

L'arresto del Desouches avvenne in mattinata in uno splendido appartamento che questi occupa con la sua famiglia nel quartiere dell'Etoile. Il notaio dichiarò che se lo aspettava. Mai avvenne l'ispettore di polizia incaricato di procedere a una perquisizione che non avrebbe trovato nulla. Aveva rimesso tutti i documenti necessari alla sua difesa al suo avvocato. «Farò la luce e proverò che sono vittima di una macchinazione ordita contro di me da Charles Humbert». Una dichiarazione analoga fece Lenoir quando venne lo sua volta. Eredo della «Eminenza grigia» dell'alta finanza parigina, possiede a Parigi parecchi domicili. Bisognò quindi farlo pedinare per coglierlo. Gli agenti presentatisi alla casa ove aveva passato la notte, dichiararono la loro qualità al domestico giapponese che venne ad aprire. Anche Lenoir dichiarò che si attendeva l'arresto e che per precauzione aveva affidati tutti i documenti che lo interessano al suo difensore. Sollecitò un interrogatorio da parte del giudice, che difatti lo ricevette nel suo gabinetto poche ore dopo.

Durante la giornata di ieri ebbero luogo perquisizioni. Una in una palazzina che Lenoir aveva cominciato a farsi costruire ed i cui lavori erano stati interrotti improvvisamente mesi sono. Altra in casa di sua madre. La terza, infine, a Neuilly, al domicilio della «demi-mondaine» Madeleine Rimbergard, che aveva durante il 1915 fatto la Svizzera numerosi viaggi, tornando ogni volta carica di bagagli. L'ultima perquisizione infine venne operata al domicilio di un'ex-amica di un principe Hohenlohe. Pure si tratti di quello che collabora sovente ai giornali della Svizzera tedesca.

Lo svizzero Schoeller

L'interrogatorio di Lenoir ha lasciato, assicura un personaggio intervistato dal *Petit Parisien*, l'impressione che egli non sia quel gran colpevole che si vorrebbe far credere. Gli accenti di sincerità delle spiegazioni che ha cominciato a dare al giudice istruttore non lasciano dubbio. Chi conosce suoi intimi in tutti i particolari, persuase nel pensare che i suoi nemici si accaniscono invano per perderlo all'unico scopo di tentare un diversivo. Al giudice il Lenoir dichiarò in sostanza questo: era stato messo in rapporti, nella primavera del 1915, con un grande industriale zurighese, Schoeller, il quale gli aveva dichiarato che, dinanzi alle complicazioni che prevedeva per l'industria ed il commercio della Svizzera dopo la guerra, avrebbe voluto determinare nel pubblico francese una corrente diretta a favorire lo smercio dei prodotti elvetici. Si diceva disposto a partecipare alla compera di un grande organo francese permettendovi la secomandita dieci milioni. Il Lenoir che era già, per l'operazione compiuta da suo padre, azionista del *Journal*, offrì allo Schoeller di vendergli le sue azioni. L'affare accettò. Fu convenuto che avrebbe pagato al Lenoir una mediazione di mila franchi e lui e altrettanti a Desouches che doveva ottenergli la cessione di un altro pacco di azioni. La cessione da parte del Lenoir avvenne. Il contratto relativo gli fu consegnato da un impiegato di Schoeller venuto dalla Svizzera con la mediazione pattuita. Era appunto questa persona che il suo chauffeur aveva visto giungere con due valigiette allo studio di Desouches il giorno in cui Lenoir vi si trovava. Questa parte del racconto del Lenoir era facilmente verificabile e all'albergo ove l'emissario di Schoeller era disceso è risultata esatta. Lenoir ha narrato poi come prima del suoi negoziati con lo Schoeller, Humbert, desiderando allontanarlo dal *Journal* di cui voleva assicurarsi la direzione e la proprietà assoluta, lo aveva fatto chiamare nell'ufficio del gabinetto del ministro dell'interno Malvy e colà lo aveva minacciato, se non si ritirava completamente dal *Journal*, che lo avrebbe denunciato come disertore all'Autorità militare. Infatti il Lenoir si era reso colpevole di varie scappate in Isvizzera per ringiovanirsi, egli giura, un'amica colà residente. Ma la minaccia non gli parve seria.

Allora Humbert tirò fuori un'altra accusa, della quale vi ho già ampiamente parlato: l'incarico che il Lenoir avrebbe dato all'ex-ambasciatore turco a Parigi, Munir-pascià, di redigere per il *Journal* una serie di articoli tendenziosi sulla situazione in Germania con elementi che avrebbe loro di raccogliere durante un viaggio al paese del Kaiser. Dopo una scena violentissima, stretto dalle preghiere di sua madre presente, Lenoir finì per abbandonare, dopo tutte le proteste di innocenza, la sua partecipazione al *Journal* at-Humbert. Il giudice, non trovando naturale che Lenoir avesse conservato poi cinque milioni e mezzo appartenenti a Schoeller invece li restituì, lo spinse in tutti modi a svelare chi ci fosse dietro questo Schoeller. Lenoir affermò di non sapere. Forse l'intermediario di Desouches, usato per ogni, portava un po' più di luce. Pierre Desouches appare un grosso personaggio di origine tedesca naturalizzato francese, Luciano Baumann, che era associato con lui in una grande impresa di molini a Corbeil. Il Baumann, interviene, fu attirato che anche egli è sorpreso di tutto il chiasso e dell'arresto del Desouches. Si spiegherà ed ogni modo quando la sua ora sarà venuta.

L'affair l'associe affermò che molte donne di terza categoria sono coinvolte nella faccenda «che sorpasso per la sua importanza l'affare Bolo e si collega a quello Almereyda-Duval».

D. B.

La conclusioni
del Congresso socialista austriaco
Per una pace di accordi

Zurigo, 25, notte.

Il Congresso socialista austriaco si è chiuso. Esso ha approvato un ordine del giorno proposto da Adler in cui si dice che il Partito riconosce che è compito precipuo del proletariato di impiegare tutte le sue forze a favore della conclusione della pace. Il proletariato respinge ogni violenza contro i popoli, quale ne sia stato non solo verso il popolo che diventa vittima della violenza, ma perchè è pure impossibile porre fine alla guerra mediante la forza. E' perciò necessario e inevitabile giungervi mediante accordi. Il Partito saluta la rivoluzione russa come il più potente fattore della pace. La causa della rivoluzione russa è inseparabile dalla causa della pace dei popoli. Deve essere rivolta al Governo una domanda urgente di entrare in negoziati di pace annunziando chiaramente ed apertamente di essere pronto anche a persuadere gli alleati ad iniziare tali negoziati con la formula senza annessioni e senza indennità e specialmente con la condizione di ricostituire la Serbia, la Romania e il Belgio senza voler conservare la conquista di questi Stati, con la Polonia indipendente senza alcuna soluzione economica e militare ed infine dichiarandosi pronto a fare proposte precise e ad accogliere quelle circa il disarmo internazionale e l'arbitrato.

Il Cancelliere rimane?

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Berlino che la *Deutsche Tages Zeitung* annunzia a grossi caratteri di aver ragione di affermare che Michaelis resta, e che quindi la crisi del Cancellierato è così risolta.

La proroga il protesto delle cambiali agrarie

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale: Articolo unico. — E' ulteriormente prorogato di altri sessanta giorni il termine utile per levare il protesto delle cambiali agrarie contemplato dal decreto luogotenenziale 12 luglio 1917, N. 1116. Per il periodo della nuova proroga cominciano a decorrere l'interesse di mora nella misura stabilita dal decreto predetto.

I nuovi prezzi degli olii

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, col quale è stabilito: I prezzi massimi per la vendita all'ingrosso dell'olio d'oliva sono fissati nella misura seguente: per olii, di prima qualità extra, 330 lire al quintale; olii di seconda qualità L. 330 al quintale; per gli olii di terza qualità L. 310 al quintale. Tali prezzi s'intendono per merce resa franco stazione partenza, fusto a parte, a rendere e a fatturarsi al compratore.

Per gli olii comuni e lampanti destinati alla raffinazione dovranno praticarsi prezzi proporzionalmente inferiori a quelli della terza qualità in relazione al grado di acidità degli olii stessi. Seguono le istruzioni ai prefetti per l'applicazione del decreto.

Il processo contro il tenente Mongardi

Alessandria, 25, notte.

Hanno avuto termine le deposizioni ultime nel processo a carico del tenente farmacista Mongardi, accusato di falso, truffa, prevaricazione, infedeltà, ecc. Il dottor Rossi, già direttore dell'Ospedale militare di Mondovì, ha ricordato il disordine amministrativo esistente in quel luogo di cure e come il Mongardi, per necessità di cose, avesse dovuto sostituire in sè tutte le mansioni d'ufficio.

Consimili deposizioni hanno fatto altri testi, che definirono l'accusato per megalomane, accentratore, ecc.

L'udienza pomeridiana è stata completamente occupata dalla lettura delle perizie. Il perito fiscale confermò, salvo lievi modificazioni, quanto ebbe a rilevare in precedenza, cioè l'andamento caotico e disordinato dell'ospedale di Mondovì, le false iscrizioni del Mongardi, la contabilità arretrata, le ripetizioni, ecc.

A una volta il partito di difesa, dopo lunghe e laboriose premesse, conclude che dall'esame particolareggiato della contabilità del Mongardi appare la piena giustificazione del suo operato. Ma il disordine dell'ospedale di Mondovì rimonta tutto a suo danno, poichè egli è ancora creditore della somma di L. 710. Esclude ogni addebito penale da parte del Mongardi. L'udienza è stata rinviata a domani per le arringhe.

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 25, notte.

Nel corso, pista buona. Pubblico scarso.

Premio Barbariccia: Match fra Sandigny e Miss Lady Love, che vince — Premio Corsa: 1. Limacosa, 2. Fresa, 3. Rollo — Premio Merate: 1. Oyre, 2. Irma, 3. Asso — Premio Arcore: 1. Mula, 2. Lisetta, 3. Silvestro — Premio Carugnate: 1. Campotrebbio, 2. Vicaria, 3. Dream — Premio Saletta: 1. Etolo, 2. Volontario, 3. Petit Roi — Premio Medaglie: 1. Nerancourt, 2. Verenga, 3. Sirica.

Mercati delle Uve

ALBA, 23. — Barbere Mg. 9850, da L. 6,50 a 7,30; Nebioli Mg. 1090, da L. 6 a 6,60; Nebioli Mg. 1010, da L. 8 a 8,20; Uve diverse Mg. 3430, da L. 6,75 a 7,20.

SAN DAMIANO D'ASTI, 24. — Barbere L. 6.00; Uvaggio L. 5.

TORINO, 25. — Uvaggi Mg. [illegible], da L. 6,00 a 7,25 (compreso il dazio di L. 1,35) il Mg.].

Borsa ufficiale di Torino
25 Ottobre 1917

Le riunioni d'oggi trascorsero ambedue calme, con discreti affari e ancora occupate dai riporti, pei quali il tasso rimase su per giù invariato da ieri.

L'attività delle operazioni era già rivolta quasi completamente a fine novembre, quindi i pochi prezzi del listino ufficiale non contemplando che le contrattazioni per contanti quelle, così, ad informare il lettore sul corso dei nostri principali titoli, segnaremo la Rendita a 81,60, la Banca d'Italia a 1235, il Commerciale da 836-32 stamane a 833-31 nel pomeriggio, il Credito Italiano a 604, le Mediterranee a 222-250 e la Fiat a 175-178.

La media del cambio segna sollevo il Francia a 125,30 ed il dollaro a 7,83 chèque, 7,85 il versamento, il Francia nella seconda riunione era sulle 125,35, ma una quota del mattino a 125,15, per rendesia partita, volse a ribasso per 5 centesimi a 125,00.

Rendita 3 % (0,05) mattino 81,60.
Consolidato 5 %, (prezzi) 91,55.

OBBLIGAZIONI Ferroviarie, mattino 326,50 — Vittorio, prezzi 315 — Sarde C., lit. 300 — Meridionali, lit. 302,50 — San Paolo 5 %, lit. 400 — San Paolo 5 %, lit. 370,50.

AZIONI. Banca d'Italia, prezzi 1237 — Banca Commerciale, mattino 836,50, 832 — Credito Italiano, prezzi 602 — Banco Roma 91 — Ferrovie Mediterranee, pomeriggio 220 — Condotte, m